



Autorità Regionale per la Vigilanza sui Servizi Idrici

Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici

Anno 2012

Trieste, Dicembre 2013

INDICE

Introduzione	pag. 3
Sistema Nazionale	pag. 7
Sistema Regionale	pag. 22
Conclusioni	pag. 52

A.R.Vi.S.I.
c/o Consiglio Regionale FVG
v. I. Nievo, 20 – 33100 Udine
tel. 0432 – 555639
fax 0432 – 555470

mail: arvisi@regione.fvg.it

INTRODUZIONE

L'anno 2012 può sicuramente essere considerato un anno di significative innovazioni per il Sistema Idrico Integrato (SII) sia per il livello nazionale che regionale. Questo anche in conseguenza di quanto accaduto nel corso del 2011, non foss'altro che per la celebrazione del referendum del 12/13 giugno e per le risultanze da esso scaturite. A ciò si aggiunge poi quanto deliberato dal Parlamento circa l'assetto organizzativo dell'intero ciclo dell'acqua.

Un primo elemento innovativo è infatti costituito dalla soppressione dell'Autorità d'ATO. A tal proposito ricordiamo, come già riportato nella Relazione annuale 2011, che l'art. 2, comma 186 bis, della L.N. 191/2009 prevedeva, entro il 1° gennaio 2011, la soppressione delle Autorità d'ambito e che entro tale termine le Regioni provvedessero a trasferire ad altro Ente le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Successivamente è intervenuto l'art. 1 del Decreto-legge 225/2010, mediante il quale si è prorogato al 31 marzo 2011 il termine di scadenza per la soppressione delle Autorità d'ambito. Tale termine poi è stato ulteriormente prorogato prima al 31 dicembre in virtù del D.P.C.M. 25-3-2011 e, successivamente, al 31 dicembre 2012 dall'art. 13, comma 2, D.L. 29 dicembre 2011, n. 216.

Nel frattempo la Regione FVG, con la L.R. 22/2010, successivamente modificata dall'art. 208 della L.R. 26/2012 "Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2012", ha individuato (comma 44) nelle strutture denominate Consulta d'ambito per il servizio idrico integrato gli organismi istituzionalmente deputati ad assumere le funzioni esercitate dalle Autorità d'Ambito territoriale ottimale in materia di servizio idrico integrato, stabilendo (comma 45) che queste subentrino nelle funzioni delle AATO a far data dalla soppressione delle Autorità medesime. Inoltre ha previsto (comma 46) che le Consulte d'Ambito subentrino in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi che facevano capo alle AATO, anche con riferimento agli atti interni quali statuti, deliberazioni e determinazioni, al personale e agli organi delle sopresse Autorità.

Poiché l'intervento si è limitato alla sostituzione dell'Autorità con la Consulta, come ben si comprende, la modifica intervenuta risulta assolutamente formale, in quanto lascia del tutto inalterato l'intero impianto organizzativo, che regola il ciclo regionale dell'acqua rispetto allo "status" precedente, essendo la modifica semplicemente nominale, ed affidando un'eventuale ristrutturazione sostanziale del sistema alle determinazioni che il Legislatore riterrà di apportare, se lo riterrà utile.

Vale la pena di ricordare che sulla materia un qualche dibattito si era già aperto, in particolare circa il ruolo della Provincia nell'assetto istituzionale del nuovo sistema, dibattito che, lungi dal registrare ampie convergenze, aveva invece segnalato una sostanziale divergenza di vedute quantomeno fra ANCI e UPI. Presumibilmente da tale divergenza si dovrà ripartire.

Un secondo importante elemento intervenuto nel corso del 2012 è costituito dall'attività dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG). Si ricorda infatti che, con il decreto-legge n. 201/11 (il cosiddetto "Salva-Italia"), convertito nella legge n. 214/11, all'Autorità per l'energia elettrica e il gas sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici. Infatti, l'articolo 21, comma 19, prevede in

particolare che: "con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici". Conseguentemente il DPCM del 20 luglio 2012, recante "Individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell'art. 21, comma 19, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214", ha precisato, all'art. 2, comma 1, tra le finalità della regolazione del servizio idrico integrato, la: « b) definizione di un sistema tariffario equo, certo, trasparente, non discriminatorio;..... ». In conseguenza di ciò l'AEEG in data 28 dicembre 2012 ha assunto le seguenti delibere:

-585/2012/R/idr

"Regolazione dei servizi idrici: approvazione del metodo tariffario transitorio (MTT) per la determinazione delle tariffe negli anni 2012 e 2013"

-586/2012/R/idr

"Approvazione della prima Direttiva per la trasparenza dei documenti di fatturazione del servizio idrico integrato"

-587/2012/E/idr

"Avvio di istruttoria conoscitiva in merito ad alcune possibili anomalie relative alle tariffe applicate agli utenti finali del servizio idrico integrato"

La delibera 585/2012, definita dopo un'ampia consultazione nazionale, supera, seppur con modalità provvisorie, il D.M. 1/08/96 "Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento", emanato in attuazione dell'allora vigente legge Galli (L. 36/94). Da segnalare che la tariffa definita in base a tale delibera e determinata da ciascun Ente territoriale, dovrà essere approvata dalla stessa AEEG, a conferma che la regolazione tariffaria è affidata a tale Autorità. Le principali novità del metodo tariffario transitorio vanno lette alla luce degli obiettivi assegnati dall'Autorità a questo primo

intervento regolatorio: promuovere gli investimenti nel settore per la realizzazione di nuove infrastrutture o l'ammodernamento di quelle esistenti e adeguare il sistema tariffario agli esiti del referendum del 2011, in particolare conciliando i risultati referendari con la normativa europea in tema di rispetto dei principi del recupero dei costi e del "chi inquina paga". In questa prospettiva vengono in rilievo nel MTT:

- l'espunzione dalla tariffa della componente remunerativa del capitale investito, rigidamente fissata in via amministrativa e non aggiornabile. Al principio della remunerazione del capitale viene infatti sostituito il riconoscimento del "costo della risorsa finanziaria", per sua natura variabile in funzione dell'andamento dei mercati finanziari. Con riguardo al periodo transitorio il profitto non ammesso sarà dunque costituito dalla differenza tra l'adeguata remunerazione del capitale investito, soppressa dal referendum, e i costi riconosciuti dal MTT;

- il graduale allineamento del gettito tariffario e dei ricavi previsti dai piani d'ambito per far fronte agli impegni assunti nei programmi di investimento, che consentirà di assicurare maggiore certezza agli investitori;

- la previsione che il costo degli investimenti sia riconosciuto soltanto ad opere realizzate e in funzione, salva la possibilità di riconoscere in tariffa, a determinate condizioni, uno specifico importo destinato ad

alimentare un fondo per il finanziamento di nuovi investimenti. A tale ultima previsione si accompagna l'introduzione di un meccanismo di verifica del rispetto della destinazione di questa componente tariffaria.

Risponde invece all'esigenza di evitare che l'introduzione del nuovo metodo tariffario abbia un impatto negativo sugli utenti finali la previsione, per il biennio, di un limite massimo di variazione della tariffa e dell'obbligo per l'AEEG, nei casi di incrementi tariffari superiori, di accertare la validità delle informazioni fornite e la corretta applicazione dei nuovi criteri.

Da notare, come già accennato, che il nuovo metodo di tariffazione, che comunque dovrà essere affinato per diventare definitivo con il 2014, è stato pensato prevalentemente con lo scopo di dare risposte alle risultanze dei quesiti referendari del 12/13 giugno 2011 ed in particolare al tema dell'applicazione forfetaria al 7% del capitale investito. Al momento, viste le molteplici reazioni negative ed i numerosi ricorsi legali proposti, non pare che la soluzione formulata abbia trovato unanime condivisione. Tutto ciò induce a temere che nel merito il confronto fra le parti si potrà riaccendere almeno fino alla stesura definitiva, che, come già detto, riguarderà il 2014.

Si segnala inoltre che la delibera 586/2012 fissa regole per la predisposizione della fattura con lo scopo di migliorare la leggibilità della stessa oltre che fornire una maggior ricchezza di informazioni per l'utente, con un evidente miglioramento della trasparenza nel rapporto con il gestore. Infatti fra le altre funzioni di regolazione del SII, l'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012 attribuisce all'AEEG il compito di definire i livelli minimi e gli obiettivi di qualità del servizio. Anche riguardo a questo aspetto, nelle more dell'avvio di un più ampio procedimento per la regolazione della qualità del servizio, l'Autorità ha optato per un primo intervento sui contenuti minimi e la trasparenza della bolletta dell'acqua, in considerazione dell'importante funzione del documento di fatturazione quale canale di comunicazione con l'utente finale.

L'obiettivo è dunque quello di semplificare e rendere più comprensibili le bollette, anche al fine di favorire una migliore conoscenza del servizio idrico, un uso più consapevole della risorsa e la riduzione dei reclami dovuti a carenze di informazioni. La direttiva, indirizzata a tutti i gestori del SII, elenca innanzitutto un insieme minimo di informazioni che il gestore è obbligato a riportare nei documenti di fatturazione. In particolare vanno inserite in bolletta:

- (a) le informazioni relative all'identificazione dell'utente finale, i dati identificativi della fornitura, le informazioni relative alla tipologia di utenza e al tipo di tariffa applicata;
- (b) le informazioni relative al periodo di riferimento della fatturazione, alle letture e all'andamento dei consumi;
- (c) le informazioni relative alle modalità di pagamento utilizzabili dall'utente finale, alla situazione dei pagamenti delle bollette precedenti e alle procedure previste in caso di morosità;
- (d) le informazioni relative ai recapiti per la chiamata al servizio segnalazione guasti, per la presentazione al gestore di reclami o la richiesta di informazioni.

Non è richiesto ai gestori di fornire direttamente nel documento di fatturazione le informazioni relative alla qualità del servizio, alle condizioni contrattuali e alle procedure di reclamo. Al riguardo tuttavia i gestori hanno l'obbligo entro il 30 giugno 2013 di mettere a disposizione degli utenti sul proprio sito internet, con accesso diretto dalla homepage, la Carta dei servizi e le informazioni sui livelli di qualità

garantiti dal gestore, la composizione analitica dell'acqua fornita, le condizioni di fornitura e le procedure di reclamo. Il gestore dovrà peraltro indicare in bolletta le modalità per l'ottenimento di tali informazioni e garantire l'invio tempestivo delle stesse qualora l'utente ne faccia richiesta.

La direttiva prevede inoltre l'inserimento in bolletta, nella prima pagina con modalità grafiche scelte dal gestore e un carattere di stampa facilmente leggibile, di un quadro di sintesi che, oltre ad alcune delle informazioni obbligatorie menzionate, dovrà riportare il totale dovuto per: la quota fissa; il servizio di acquedotto; il servizio di depurazione; il servizio di fognatura; eventuali voci di perequazione. Dovranno inoltre essere riportati l'eventuale bonus sociale, eventuali acconti già fatturati in bolletta, eventuali addebiti/accrediti diversi da quelli derivanti dall'applicazione della tariffa, l'IVA, l'importo totale della bolletta e lo stato di pagamento delle precedenti bollette. Nel quadro di sintesi dovrà anche essere indicato se l'utente finale sia servito da un impianto di depurazione attivo e, in caso contrario, andranno precisate le ragioni per cui il servizio di depurazione non è disponibile.

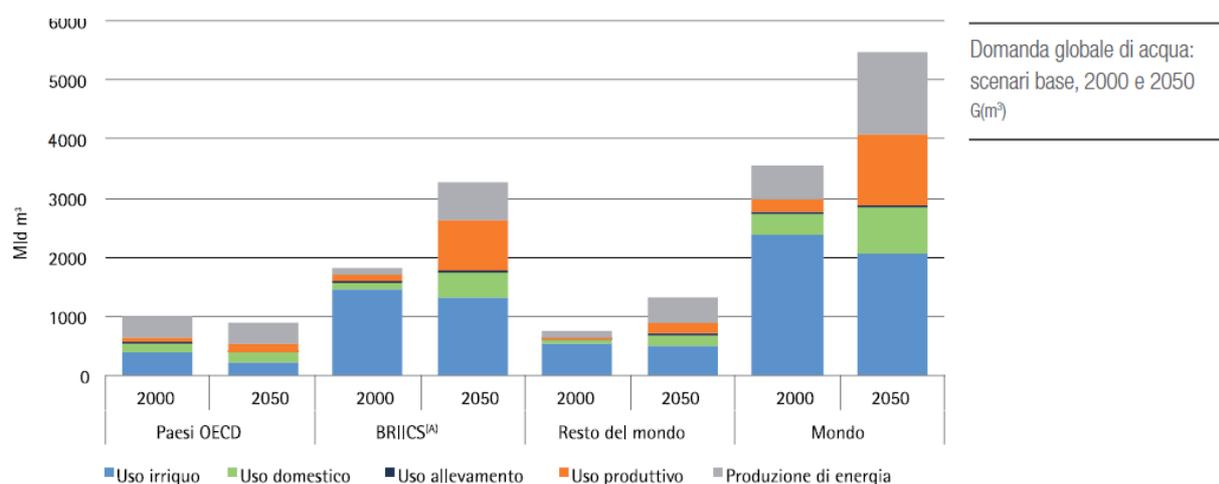
E' infine prevista, a partire dal 1° gennaio 2004, la pubblicazione di un glossario, consultabile on line, con i termini più frequentemente utilizzati nel servizio idrico integrato, che i gestori sono tenuti ad utilizzare per la redazione dei documenti di fatturazione e per le comunicazioni agli utenti finali.

E' di tutta evidenza che i due elementi normativi testé richiamati, ristrutturazione delle AATO e ridefinizione della tariffa di riferimento, introducono l'ennesimo rivolgimento nell'intero funzionamento del settore. Più volte si è evidenziato come, in un settore altamente complesso e coinvolgente una molteplicità di interessi e soggetti, un eccesso di modificazione delle regole sia altamente deleterio ai fini della stabilizzazione del funzionamento in quanto, in carenza di certezza, le scelte, che, nel sistema idrico, sono proiettate e producono effetti sui tempi lunghi, non possono essere continuamente ridefinite se non in termini marginali, pena continui sbandamenti del sistema ed una conseguente incoerenza di fondo del funzionamento. In molte circostanze è preferibile non apportare neanche ritocchi migliorativi, ma privilegiare la continuità delle procedure. Tutto questo per dare certezze agli amministratori nello sviluppo di un'azione il più possibile coerente, come premessa per un'accettabile efficienza. Non pare sia questo il caso del sistema idrico, se è vero, come è vero, che ormai dal lontano '94, data di approvazione della legge Galli, le modifiche e gli aggiustamenti sia nazionali che regionali si contano a decine (vedi relazione CONVIRI 2009) ed il futuro rischia di riservarci ancora molte sorprese. La speranza è che, sulla base delle esperienze passate e più recenti, le scelte che verranno fatte a breve possano essere il più possibile definitive.

SISTEMA NAZIONALE

Prima di procedere oltre, è interessante gettare uno sguardo su quelle che sono le prospettive generali, in particolare per l'acqua.

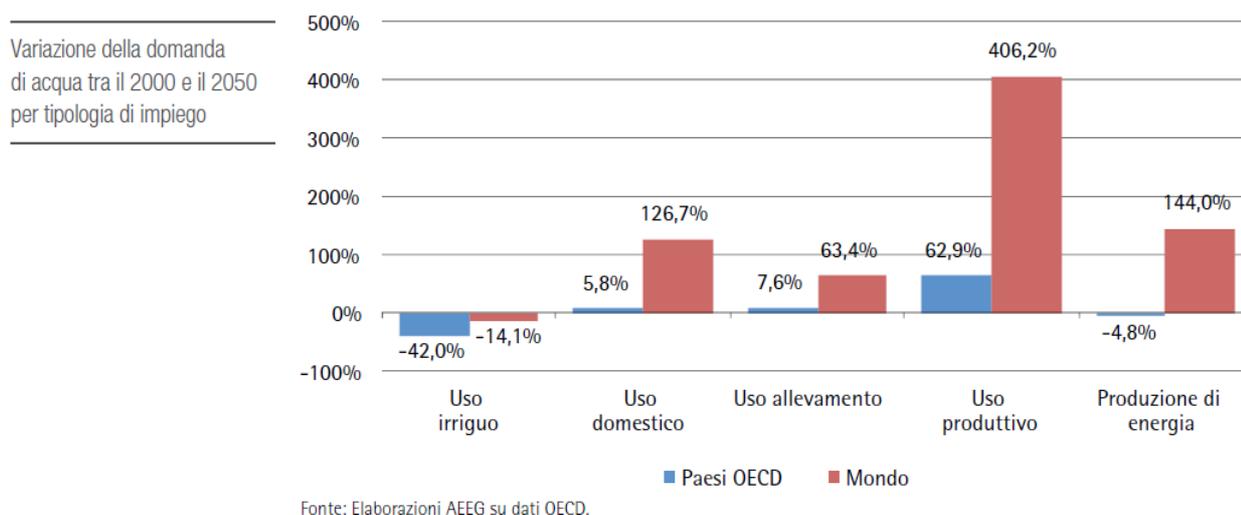
Nel marzo 2012, l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-34paesi membri, fra i paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato)ha pubblicato Prospettive ambientali all'orizzonte del 2050, simulando lo scenario dei prossimi quarant'anni per identificare i potenziali impatti ambientali delle tendenze demografiche ed economiche in assenza di politiche“verdi” più ambiziose di quelle attuali. Nel 2050 la disponibilità di acqua continuerà a rappresentare un fattore di criticità, soprattutto in considerazione di un previsto incremento della popolazione di 3,9 miliardi di abitanti (complessivamente oltre il 40% della popolazione mondiale). Secondo le proiezioni (vedi fig.), la domanda globale di acqua aumenterà di circa il 53%, a causa della crescente domanda per usi produttivi (+406%), della generazione termica di elettricità (+144%) e dell'uso domestico (127%).



(A) BRIICS: Brasile, Russia, India, Indonesia, Cina, Sud Africa. RoW: Resto del mondo.

Fonte: OECD *Water Outlook to 2050: The OECD calls for early and strategic action*, maggio 2012.

Nei paesi OCSE, l'incidenza sulla domanda totale per l'uso irriguo della risorsa scenderà dal 40%, rilevata nel 2000, al 26% nel 2050, lasciando il primato alla produzione di energia elettrica, il cui fabbisogno di acqua avrà un peso del 37% sul totale (vedi fig.):



Un contributo al contenimento dei consumi idrici è fornito proprio dai paesi OCSE, per i quali, tra il 2000 e il 2050, si prevede una riduzione complessiva del 12%, con una crescita modesta (+5,8%) dei consumi domestici. In controtendenza rispetto a questo trend, in Italia si registra una costante riduzione dei consumi di acqua potabile. Infatti la normativa di riferimento per la fornitura dell'acqua alla popolazione indica che il gestore del servizio idrico è tenuto a offrire alle utenze i livelli minimi di servizio e ad assicurare alle utenze potabili domestiche una dotazione pro capite giornaliera non inferiore a 150 litri per abitante al giorno, intesa come volume attingibile dall'utente nelle 24 ore (d.p.c.m. 4/3/96, n. 46). L'analisi del consumo di acqua potabile fatturata pro capite, effettuata dall'Istat nel rapporto 2012 "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", consente di derivare la quantità disponibile per ciascun abitante, identificando al contempo le tendenze dei comportamenti dei cittadini nell'utilizzo della risorsa idrica. In media nei comuni capoluogo di provincia, nei quali il consumo globale di acqua potabile fatturata nel 2011 per uso domestico ammonta a 1,16 miliardi di m³, il consumo di acqua pro capite sempre nel 2011 è di 64 m³/anno, pari a 175,4 litri per abitante al giorno: -3,7 per cento rispetto al 2010 con una ripartizione che vede il 15,5 per cento dei capoluoghi consumare tra i 200 e i 240 litri di acqua potabile per abitante al giorno, circa la metà tra i 150 e i 200 litri, il 34,5 per cento tra 100 e i 150; nel lungo periodo poi la contrazione totale è stata di poco inferiore al 15 per cento (era 206,1 litri per abitante al giorno nel 2002), a conferma della riduzione dei consumi di acqua che si osserva ormai da dieci anni, correlata alla maggiore attenzione all'utilizzo della risorsa idrica da parte dei cittadini. Tuttavia, i servizi idrici offerti ai cittadini restano di qualità inferiore rispetto a quelli di molti altri Paesi OCSE. I volumi di acqua non fatturata sono relativamente elevati e il livello di accesso a infrastrutture efficienti per il trattamento delle acque reflue è relativamente basso.

In presenza di un tale stato di cose, vi è da ricordare che sulla base delle precedenti riforme attuate negli anni novanta, è stato avviato un importante processo di accorpamento dei fornitori di servizi idrici. In seguito all'istituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), il numero degli enti gestori è passato da

oltre 8.000 a 115 negli ultimi 15 anni. Tale accorpamento ha permesso di realizzare economie di scala, migliorare la pianificazione e compiere i primi passi verso l'industrializzazione del servizio. Ma d'altra parte, come si legge 'Rapporti sulle performance ambientali ITALIA 2013'(a cura dell'Organisation de coopération et de développement économiques – OCDE), "i servizi idrici offerti ai cittadini restano di qualità inferiore rispetto a quelli di molti altri Paesi OCSE. I volumi di acqua non fatturata sono relativamente elevati e il livello di accesso a infrastrutture efficienti per il trattamento delle acque reflue è relativamente basso. La governance del settore è carente e caratterizzata da ambiguità e incertezza. In particolar modo, i rapporti tra gli enti gestori e le autorità di vigilanza (e tra questi enti e i comuni) non sono ben definiti. Il referendum del 2011 sui servizi idrici ha generato ulteriore incertezza normativa e ha notevolmente ridotto il ruolo del settore privato. La recente nomina dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) ad autorità di regolazione dei servizi idrici rappresenta quindi un passo potenzialmente positivo. Basandosi sull'esperienza maturata nella gestione delle utilities in altri settori, l'AEEG potrebbe potenziare la gestione finanziaria degli enti gestori dei servizi idrici, contribuendo così a creare un contesto più stabile per gli investimenti."

Per quanto riguarda gli assetti istituzionali che regolano il Servizio Idrico Integrato, vi è da rilevare che la citata riforma introdotta dalla L. 42/2010 ha già parzialmente prodotto i primi effetti.

La maggioranza delle Regioni italiane (dodici su diciannove Regioni considerate, in quanto il Trentino Alto Adige non viene contemplato non avendo mai legiferato in materia di AATO per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte costituzionale)ha già completato il processo di insediamento dei soggetti cui sono state attribuite le funzioni delle soppresse AATO. Le restanti sette Regioni (Sicilia, Lazio, Sardegna, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Campania), invece, nelle more del completamento del richiamato processo, hanno provveduto a nominare pro tempore appositi commissari straordinari o comunque a individuare specifici regimi transitori.

Allo stato attuale degli atti quindi, la situazione è la seguente:

Regione	N° nuove ATO ex L. 42/10	N° "vecchie" ATO ex d.lg. 152/06
Piemonte	6	6
Valle D'Aosta	1	1
Liguria	4	4
Lombardia	13	12
Veneto	8	8
Friuli Venezia Giulia	4	4
Emilia Romagna	1	9
Toscana	1	6
Umbria	4	3
Marche	5	5
Lazio	5	5
Abruzzo	1	6
Molise	1	1
Campania	4	4
Puglia	1	1
Basilicata	1	1
Calabria	1	5
Sicilia	9	9
Sardegna	1	1
Interregionale "Lemene"	1	(1)
ITALIA	72	91 + (1)

Per quanto attiene agli investimenti, si sottolinea ancora una volta che il settore dei servizi idrici è un elemento essenziale dell'economia e dell'assetto sociale del Paese. Il settore ha la necessità di rinnovare le reti e i propri impianti. Il Piano degli investimenti deve affrontare sia l'effetto che i mutamenti climatici stanno producendo sui livelli dei servizi, sia contribuire a ridurre l'impatto della popolazione e delle attività economiche sull'ambiente. Il settore attraverso la realizzazione di questo vasto programma d'investimenti può svolgere un ruolo importante nel rilancio della domanda e più in generale per stimolare la ripresa economica. Secondo uno studio realizzato negli USA, un investimento di 1 miliardo di dollari triplica quasi i suoi effetti sulla domanda per beni e servizi arrivando ad un incremento stimato da 2,87 a 3,46 miliardi di dollari. Per un investimento di un miliardo di dollari, si stima che l'impatto che avrà sull'aumento dell'occupazione vari fra 20.000 e 27.000 nuovi posti di lavoro. Sulla base di questi presupposti, dopo aver quantificato la spesa annuale d'investimento prevista nei piani di Ambito, si procede a calcolare l'effetto moltiplicatore degli investimenti sulla domanda complessiva e sull'occupazione. Questo effetto moltiplicativo porta a ipotizzare che una spesa annua iniziale di 1,8 miliardi produca, complessivamente, una crescita della domanda di beni e servizi nel Paese da un minimo di 5,2 a un massimo di 6,2 miliardi di euro, e un incremento dell'occupazione da un minimo di 40.000 a un massimo 54.000 nuovi posti di lavoro. Gli investimenti possono produrre questi effetti sulla domanda a condizione però che siano finanziabili. La tariffa è una delle condizioni della finanziabilità degli investimenti. Tuttavia la nuova metodologia tariffaria recentemente introdotta dall'AEEG, con l'allungamento della vita utile delle infrastrutture, sembra rendere più difficile il finanziamento degli investimenti.

Sull'argomento nel tempo è diventato un punto di riferimento per il dibattito sul settore lo studio contenuto nel Blue Book 2011, edito da Utilitatis, nel quale si evidenzia che il fabbisogno di investimenti da spendere nei prossimi 30 anni è arrivato a 65,15 miliardi di euro e che, di questi, solo il 10% è coperto da fondi pubblici. Più di recente (maggio 2013) l'ANEA, Associazione Nazionale Autorità e Enti d'Ambito, ha prodotto un "Workingpaper" sull'argomento, che fa riferimento ad una indagine recente (Co.N.Vi.R.I. 2011). In tale documento sono riassunti i dati raccolti in merito agli investimenti previsti originariamente nei documenti di pianificazione, dal primo documento entrato in vigore nel 1999 ad oggi, relativamente ad un campione di 112 gestori, che servono più di 40 milioni di abitanti. Si nota che gli investimenti previsti complessivamente, al lordo dei contributi a fondo perduto, sono quasi € 29 miliardi. Ciò si traduce, in media, in investimenti per abitante di € 715, ossia quasi € 44 l'anno per abitante su un periodo medio di affidamento di 24 anni.

Tab. 1 - Investimenti lordi previsti dai piani di Ambito prima della revisione

	Popolazione servita	Durata dei Piani in anni (media)	Importo (€)	Per abitante (€)	Per ab/anno (€) (ponderata)
Piani di Ambito (PDA)	35.378.423	24	28.361.173.167	802	43
Piani di Prima Attuazione (PPA)	5.452.651	3	837.840.372	154	55
Totali	40.831.074		29.199.013.539	715	44

Fonte: elaborazioni da (Co.N.Vi.R.I., Appendici al Rapporto sullo stato dei servizi idrici, 2011)

L'indicatore chiave del fabbisogno d'investimenti è costituito dall'investimento medio annuo per abitante, che nel nostro caso è pari a circa 44 euro. Queste stime confermano i valori degli investimenti precedentemente rilevati dallo stesso organismo di vigilanza negli anni precedenti. Già nel rapporto del 2004, la stima del fabbisogno d'investimenti era di 47 miliardi di Euro per l'intera popolazione, con valori

pro-capite di 849 Euro per abitante e di 33 Euro per abitante per anno, importi simili a quelli rilevati nel rapporto del 2011.

La Tabella 2 ci fornisce la comparazione delle stime degli investimenti per l'Italia con quelle dell'Inghilterra e degli USA. Le stime sono espresse in Euro e sono pesate per il tasso di conversione in parità di potere d'acquisto dei diversi paesi (Ppp - Purchasingpowerparities):

Tab. 2 - Fabbisogno d'investimenti nelle infrastrutture dei servizi idrici

Paese	Organizzazione	Periodo	n. anni	Investimenti Miliardi di Euro	Investimenti Pro capite Euro	Investimenti Annu Miliardi di Euro	Investimenti Pro capite annui Euro
U.K.	OFWAT	2005-2010	5	21,2	397	6,5	79
Italia	COVIRI	2000-2026	26	47,6	849	1,8	33
U.S.A.	Win	2000-2019	20	598,2	2.265	29,9	113
U-S.A.	EPA	2000-2019	20	392,1	1.484	19,6	74

Fonte: (Danesi, Passarelli, & Peruzzi, 2007, p. 46)

Si noti che l'investimento pro capite previsto in Italia è largamente inferiore. Uno dei fattori che spiegano tale differenza risiede nel fatto che il metodo tariffario vigente fino al 2011 prevedeva un limite del 5% all'incremento annuale della tariffa, che ha condizionato l'entità delle previsioni di investimento.

In ragione di un tale pregresso storico, nel settore dei servizi idrici, le criticità più rilevanti nel nostro Paese sono un livello di perdite fra i più elevati d'Europa (oltre il 30% dell'acqua immessa in rete e non fatturata), il 15% della popolazione non ha servizio di fognatura e il 30% della popolazione non ha servizio di depurazione; gli impianti hanno un'età media di 20 anni e la maggior parte sono di piccole dimensioni, funzionano male o sono inadeguati. Altre criticità riguardano:

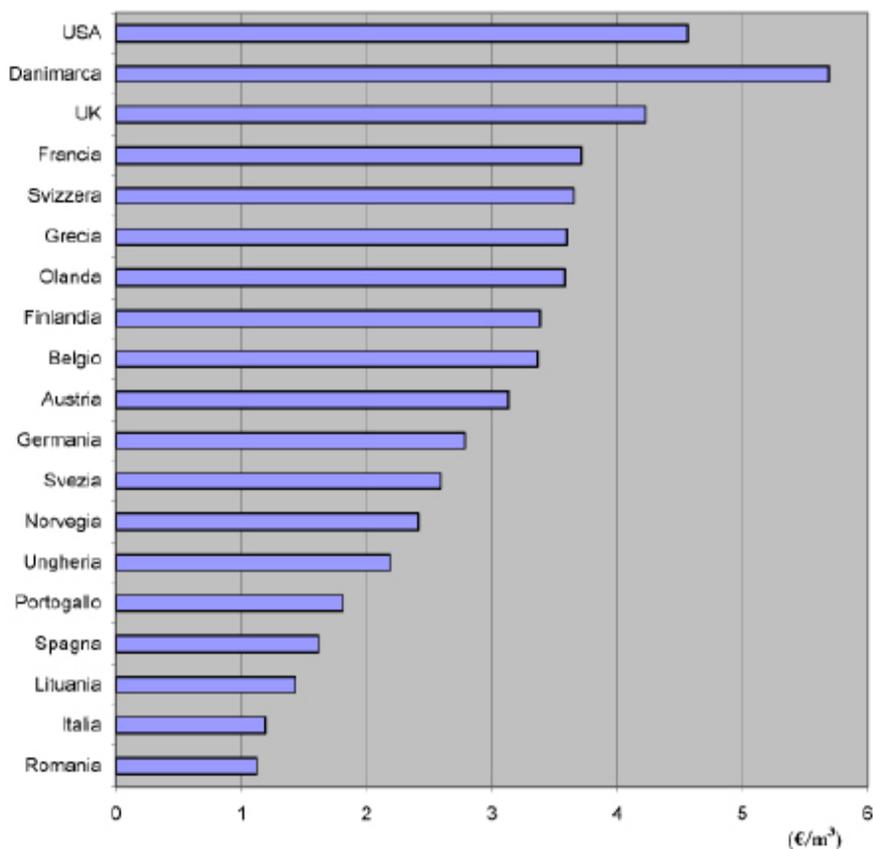
- la stratificazione normativa,

- la presenza di diversi metodi tariffari

l'elevato numero di soggetti coinvolti, fra i quali numerosi enti locali e oltre 3000 operatori dei quali non esiste una completa anagrafica a livello nazionale.

Di fronte ad un tale stato di cose non si può non rilevare che in Italia il costo dell'acqua è, in media, fra i più bassi d'Europa, al di sotto di Spagna, Francia, Grecia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Ungheria. Come del resto si rileva dalla Tab. 3, un metro cubo di acqua nel nostro Paese ha un costo medio di poco più di un euro, un valore più alto solo della Romania e molto più contenuto rispetto agli oltre 4 euro per metro cubo dei cittadini del Regno Unito, degli oltre tre euro di Francia, Grecia, Svizzera e Finlandia.

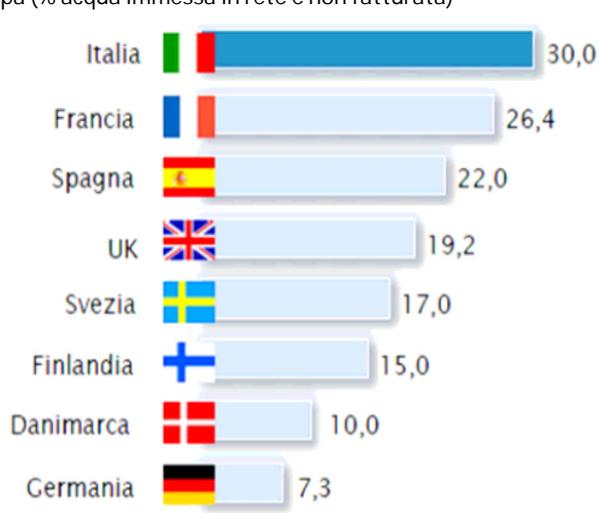
Tab. 3 – Costo medio della risorsa acqua (€/m³)



Fonte: elaborazione dati A.Massarutto, 2011

I livelli di perdite legati alle problematiche delle infrastrutture, sono invece, come già detto, fra i più elevati d'Europa: oltre il 30% dell'acqua immessa in rete e non fatturata risulta disperso rispetto al 22% della Spagna, del 19% della Gran Bretagna, del 10% della Danimarca e del 7% della Germania.

Tab. 4– Le perdite di rete in Europa (% acqua immessa in rete e non fatturata)



Fonte: elaborazioni su dati Civicum, centro studi Mediolanum, 2008

La tariffa quindi è lo strumento fondamentale per fronteggiare il tema degli investimenti e conseguentemente per por rimedio ai gravi problemi di obsolescenza e di ammodernamento delle reti, che i dati precedenti ci indicano affliggere l'intero ciclo dell'acqua.

Senza entrare nel merito del Metodo Tariffario Transitorio, i cui effetti sono ancora tutti da sperimentare e potranno essere oggetto di attenzione nelle prossime relazioni, ci limiteremo qui ad un esame sommario dell'attuale situazione tariffaria, rispetto alla quale alcuni primi dati sono forniti dalla Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, prodotta dall'AEEG ed alla quale si rinvia. Per una ricognizione più grossolana, ma non per questo meno efficace, ci riferiremo anche quest'anno all'XI^a INDAGINE NAZIONALE A CAMPIONE SULLE TARIFFE 2012 DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO a cura del C.E.E.F. di Federconsumatori, che si riferisce ad un totale di 109 città capoluogo di provincia italiane su 113, oltre che all'Indagine sul SII-2012 a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, realizzata in tutti i capoluoghi di provincia italiani.

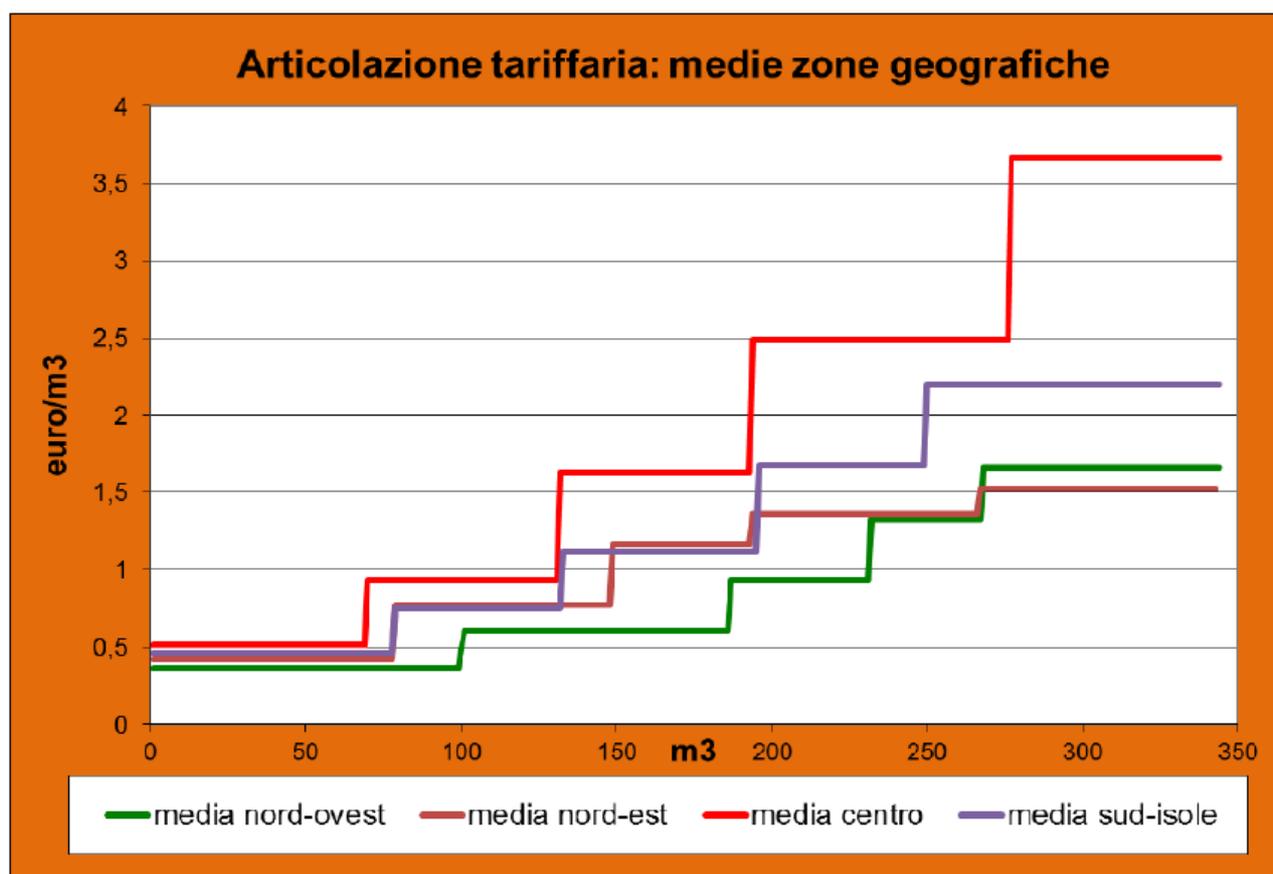
Peraltro, in relazione alla "scientificità" di questi dati, non possiamo non condividere le dichiarazioni del coordinatore di Federutility Adolfo Spaziani, riferite alle numerose indagini sull'argomento da parte di varie associazioni, il quale, nell'auspicare che, con il controllo del SII affidato dell'Autorità dell'Energia, ci sia un'unica fonte ufficiale di dati, rileva che: "Le associazioni dei consumatori, le associazioni degli imprenditori, le fondazioni ed i numerosi centri di ricerca, fanno un lavoro pregevole ed importante.

Tuttavia bisogna considerare che i dati sull'acqua sono pochi e dispersi. Mancano alla fonte. Esistono metodi tariffari differenti, che rendono imparagonabili le situazioni, con il paradosso che i più virtuosi, che hanno tariffe più alte perché hanno investito per raggiungere gli standard di servizio ed applicano regole aggiornate, vengono confrontati con coloro che non fanno nulla da anni".

Al fine di rendere maggiormente confrontabili i dati medi, si fa riferimento alle seguenti aggregazioni regionali:

Nord-Ovest
Piemonte
Valle d'Aosta
Liguria
Lombardia
Nord-Est
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna
Trentino-Alto Adige
Centro
Toscana
Umbria
Lazio
Marche
Sud-Isole
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Abruzzo
Sicilia
Sardegna

Inoltre per comprendere le variazioni di spesa per il servizio idrico integrato, è opportuno tenere conto non solo delle singole tariffe (agevolata, base, 1^a eccedenza, 2^a eccedenza, 3^a eccedenza, etc.) ma anche delle dimensioni delle fasce di consumo:



Si rileva qui la grande frammentazione che si ha nel settore "consumo domestico" relativamente alle fasce di consumo anche dal punto di vista della distribuzione geografica a conferma dell'assoluta necessità di una urgente regolamentazione di questo aspetto dell'articolazione tariffaria su base nazionale, cui l'AEEG sta attualmente lavorando e che dovrebbe vedere la luce a breve.

In tale situazione è comunque possibile effettuare un quadro di sintesi per quanto riguarda il consumo di 200 mc/anno, che, per una famiglia composta da tre persone, corrisponde ad un consumo per persona di circa 182 l/giorno, dato questo leggermente superiore a quanto statisticamente rilevato circa i consumi in Italia, che, dai dati ISTAT 2009, risulta essere di 180,8 l/giorno pro capite:

	QUOTA FISSA	TOTALE QUOTA SERVIZIO ACQUEDOTTO	TOTALE QUOTA SERVIZIO FOGNATURA	TOTALE QUOTA SERVIZIO DEPURAZIONE	TOTALE IMPONIBILE SII	IVA	TOTALE BOLLETTA SII	euro/m ³
media Italia	21,29	154,48	37,19	82,51	294,26	29,43	323,69	1,62
nord-ovest	16,64	114,08	30,73	75,87	233,05	23,31	256,36	1,28
nord-est	21,01	151,18	38,54	97,27	308,00	30,80	338,80	1,69
centro	26,66	206,31	63,34	88,39	385,86	38,59	424,44	2,12
sud - isole	21,57	160,92	31,53	74,58	288,61	28,86	317,47	1,59

Ricordando che 5 sono le voci che concorrono alla formazione della tariffa (quota fissa, acquedotto, fognatura, depurazione e IVA), si rileva come, anche per quanto riguarda i costi, notevoli siano le disparità, che indicano ancora una volta profonde diversità nelle condizioni strutturali e di esercizio del ciclo dell'acqua.

E' utile a questo proposito confrontare i precedenti dati generali con quelli riferiti nella Tab. 5 alla Regione Friuli Venezia Giulia per verificarne l'allineamento:

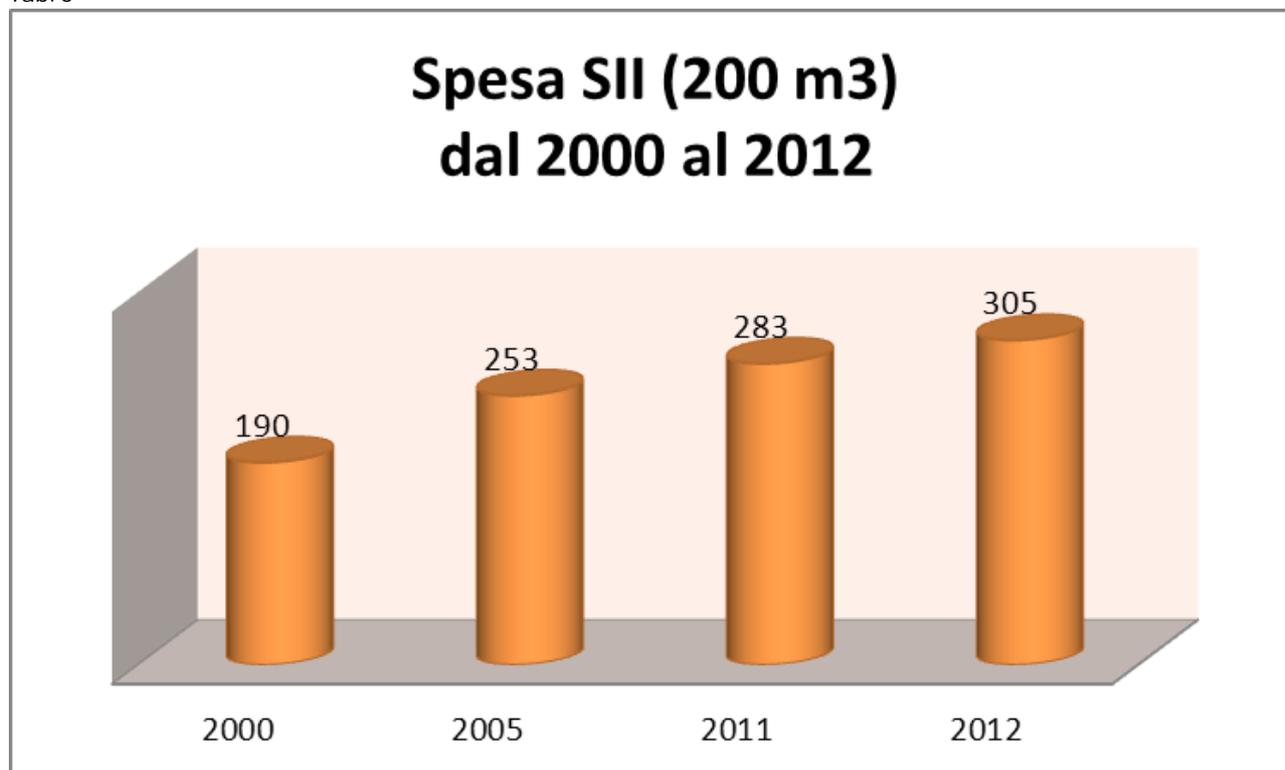
Tab. 5 – medie tariffarie FVG per 200 mc. - 2012

	QUOTA FISSA	TOTALE QUOTA SERVIZIO ACQUEDOTTO	TOTALE QUOTA SERVIZIO FOGNA TUR A	TOTALE QUOTA SERVIZIO DEPURAZIO NE	TOTALE IMPONI BILE SII	IVA	TOTALE BOLLETTA SII	euro /m3
FRIULI V.G.	36,12	111,94	23,84	64,72	236,62	23,66	260,28	1,30

E' interessante osservare come, tranne la quota fissa, tutte le altre voci siano inferiori ai valori delle corrispondenti medie nazionali, a testimonianza del minor costo dell'acqua friulana. Per quanto riguarda la quota fissa, si segnala che Gorizia, con un costo di 77,19 €/anno (utenza completa-famiglia fino a 4 persone), risulta per questa sola voce la più cara d'Italia.

Al fine di valutare l'evoluzione della spesa del SII a livello nazionale, la Tab. 6 confronta il costo per un'utenza domestica di 200 mc. forniti dal servizio nell'intervallo di tempo 2000-2012. Si ricorda che in questo periodo si è avuto il sostanziale passaggio dal metodo ex-CIPE all'ex Metodo Normalizzato, la qual cosa ha comportato una razionalizzazione della tariffa ma anche un correlato incremento della stessa:

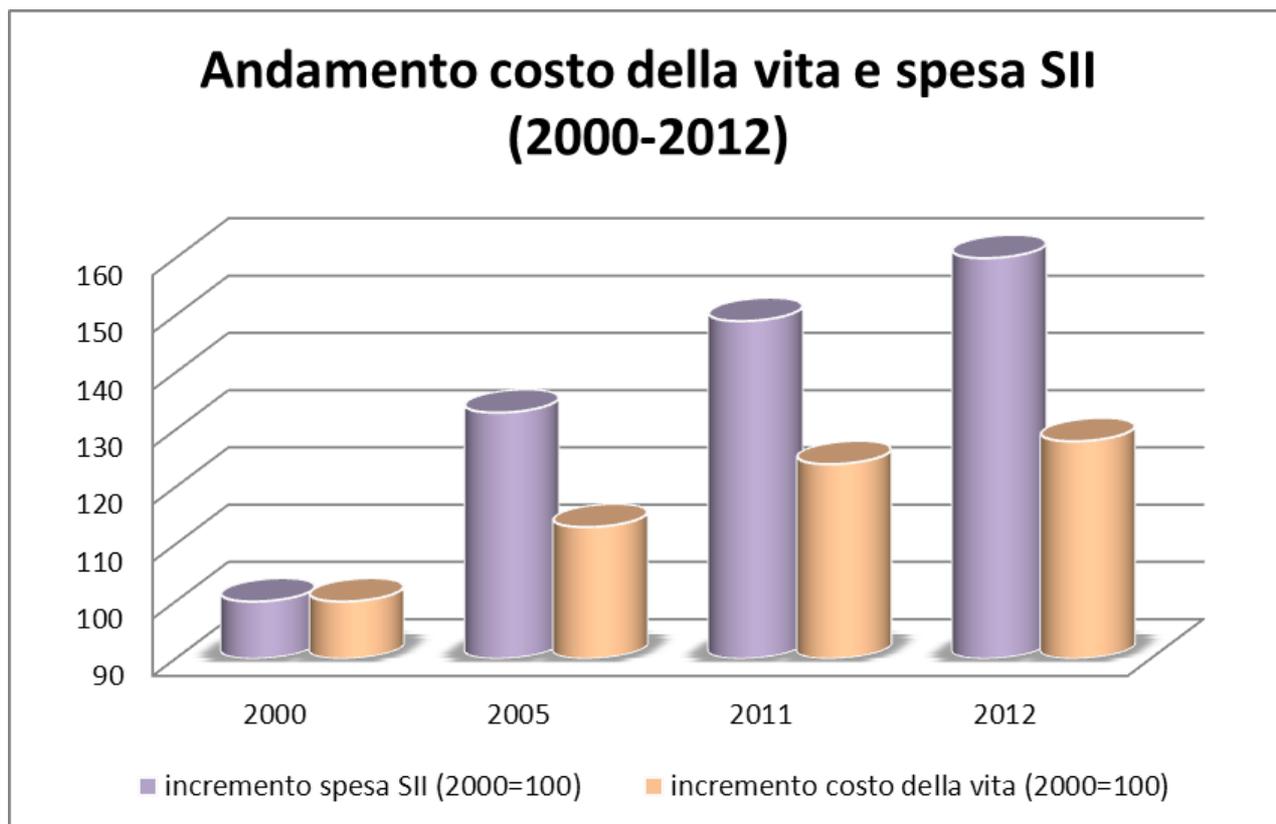
Tab. 6



Come si può osservare, nell'arco di tempo considerato l'incremento risulta del 60,52 %, corrispondente a €. 115; mentre nel solo ultimo biennio tale incremento è stato del 7,7 % ossia di €. 22. Tuttavia, nonostante questi considerevoli incrementi percentuali, si ricorda (vedi tab. 3) che il costo in valore assoluto risulta ancora fra i più bassi d'Europa.

E' altresì utile, per completare il quadro dell'informazione, osservare la seguente Tab. 7, dove si confronta l'incremento del costo del servizio, sempre relativamente a 200 mc./anno, con l'aumento del costo della vita intervenuto durante il periodo di tempo 2000-2012, considerando la base 100 per entrambe i parametri al 2000:

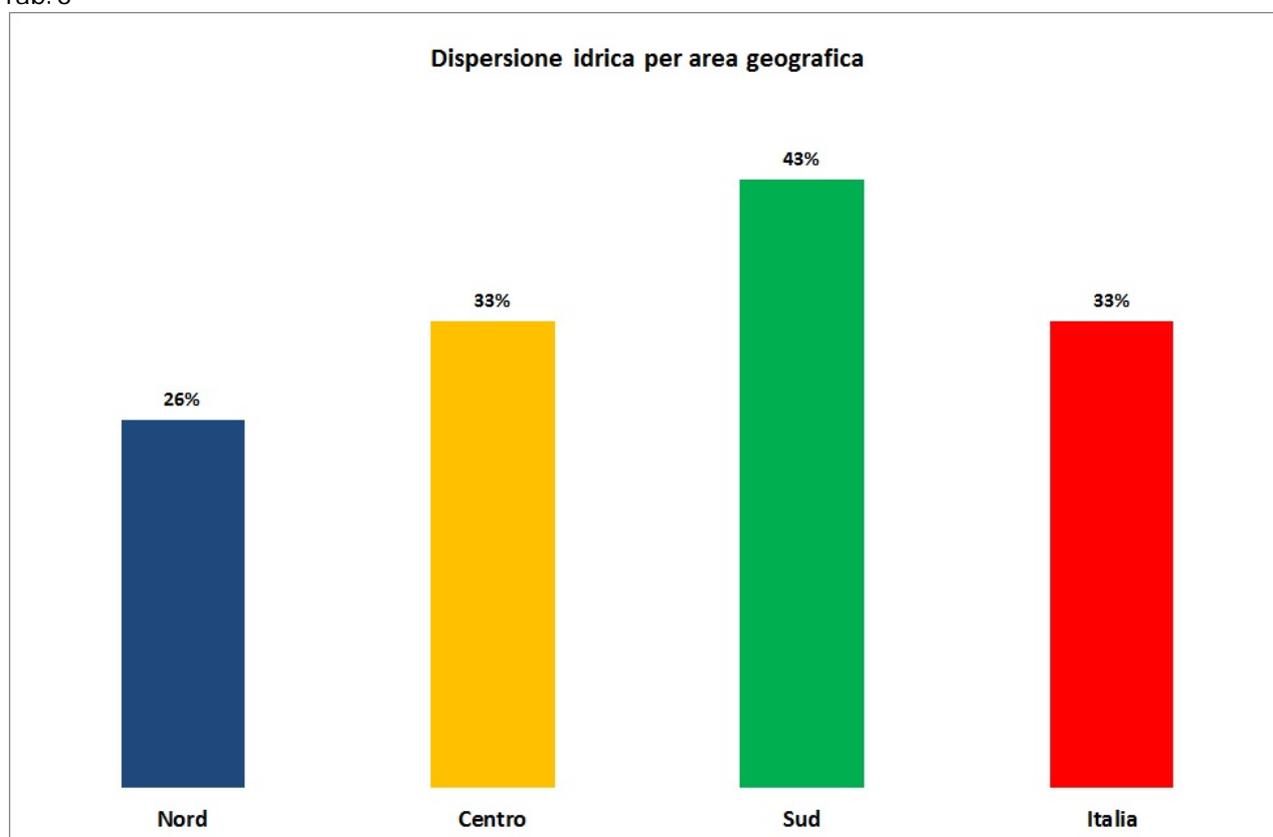
Tab. 7



Nel periodo considerato si è verificato quindi un aumento del 60,52 % mentre l'aumento dell'indice dei prezzi è stato del 28%, cioè l'aumento medio della bolletta negli ultimi 10 anni è stato più del doppio rispetto all'aumento dell'inflazione. Vi è qui da rilevare che, nonostante questo incremento percentualmente notevole, tutto ciò non ha comunque permesso di risolvere gli annosi problemi legati al SII, vale a dire l'obsolescenza delle reti, l'estensione delle stesse alle zone scoperte, ma soprattutto la realizzazione di un adeguato e moderno sistema di depurazione delle acque reflue. È noto infatti (Blue Book 2011) che l'intero sistema necessita nei prossimi 30 anni di investimenti pari a non meno di €. 65 miliardi, a testimonianza dei ritardi in cui verso l'intero ciclo dell'acqua nazionale. Nel focus poi sull'Italia condotto nell'ambito del Rapporto sulle performance ambientali, pubblicato dall'OECD all'inizio del 2013, viene dato conto delle rilevanti «perdite di acqua nelle infrastrutture di fornitura idrica» presenti su tutto il territorio nazionale, sottolineando come la loro natura possa essere sia "reale fisica" (cui corrisponde - a causa di rotture, guasti o disservizi - un volume di acqua che fuoriesce dal sistema distributivo), sia "apparente" (generata per esempio da un volume idrico sottratto senza autorizzazione - allacciamenti abusivi - o consegnato e non misurato a causa dell'assenza o della imprecisione dei contatori finali).

L'OECD, riscontrando un valore medio nazionale delle dispersioni idriche pari a circa il 36%, precisa infatti che le perdite reali possono essere inferiori al citato dato medio, in quanto lo stesso sintetizza anche i casi in cui il consumo di acqua non viene misurato o non viene pagato correttamente, affermando poi, che «secondo alcune stime, le attività illegali potrebbero rappresentare tra il 4% e il 20% del prelievo totale di acqua in Italia». Inoltre se si fa riferimento alle risultanze del rilevamento delle variabili gestionali e tecniche del comparto effettuato tramite il SIVIRI nel 2011 (sui dati 2009, riferiti a un campione di 133 gestori), utilizzando come indicatore delle perdite il rapporto tra il volume disperso e il totale del volume immesso in rete, a livello nazionale, risultano stimate perdite medie pari al 37,9%, dato che sostanzialmente conferma la stima dell' OECD. In aggiunta a queste stime, sono forniti da Cittadinanzattiva dati più aggiornati riferiti, come già detto, ai capoluoghi di Provincia e relativamente al 2012:

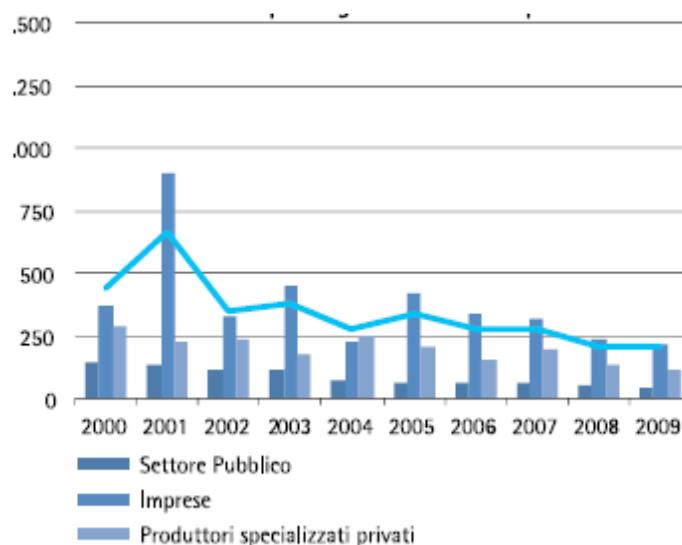
Tab. 8



Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe su dati Legambiente – Ecosistema Urbano 2012

Confermando le risultanze e le riflessioni dei numerosi studi condotti a livello nazionale, l'OCSE, nel già richiamato Rapporto sulle performance ambientali, fornisce evidenza della riduzione della spesa destinata agli investimenti, in particolare quella per le infrastrutture necessarie alla gestione delle acque reflue (Tab.9), che «ha contribuito ad accrescere l'obsolescenza delle infrastrutture e le perdite idriche nelle reti e a far diminuire il livello del servizio» in un contesto nel quale gli obblighi comunitari e lo stato infrastrutturale del servizio - "in via di degrado" – richiedono maggiori interventi:

Tab. 9 – Investimenti per la gestione delle acque reflue



Fonte: Elaborazioni OECD su dati ISTAT, Spesa per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche in Italia (2012).

A tal proposito si ricorda che sono oltre 100 le aree del nostro Paese bocciate dall'Europa per via di una procedura di infrazione (Procedura d'infrazione 2004/2034) sulla depurazione, aperta dal 2009, sugli agglomerati superiori ai 15.000 abitanti, che scaricano in aree 'normali'. Il 19 luglio 2012 la Corte di Giustizia Ue ha infatti condannato l'Italia. La sanzione rischia di essere pesante, se non ci si adegua al più presto: la penalità di mora potrà andare da un minimo di circa 12.000 euro a un massimo di 715.000 euro per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento; oltre a una somma forfettaria calcolata sulla base del Pil, e alla possibile sospensione di finanziamenti europei, fino all'attuazione della sentenza. Sempre sulla depurazione, l'Italia è deferita alla Corte Ue per zone con oltre 10.000 abitanti, che scaricano in aree 'sensibili'. Quanto alla prima procedura d'infrazione e alla condanna della Corte Ue del luglio 2012 in sostanza la depurazione non funziona come dovrebbe e come stabilito dall'Europa nel 1991 (in Friuli Venezia Giulia i due siti interessati sono Trieste-Muggia-S.Dorligo e Cervignano del Friuli). I nodi sulla depurazione, che l'Europa ci contesta, riguardano il mancato o non corretto adeguamento (nei termini e nei tempi previsti dalla Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane) dei sistemi di raccolta e trattamento degli scarichi. L'adeguamento dovrebbe avvenire entro il 2015. Per il nostro Paese è questo un traguardo che sembra difficilmente raggiungibile, cosicché dal 1 gennaio 2016 scatteranno le sanzioni che la Unione europea ha inflitto al nostro Paese, con sentenza definitiva.

Da ultimo ed in rapporto proprio alla complessa e frammentaria situazione in cui versa il SII nazionale, è opportuno sottolineare quanto segnalato dall'AEEG nella "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta"-2013. Nel capitolo 'Attuazione delle regole transitorie sui costi riconosciuti' viene illustrato lo stato dell'arte circa l'applicazione del Metodo Tariffario Transitorio (MTT) introdotto in conseguenza dell'approvazione della delibera 585/2012/R/idr dell'AEEG. Trascurando il fatto che a oggi pendono complessivamente avanti al TAR Lombardia oltre 35 ricorsi avverso tale metodo e gli atti connessi e ricordando che entro il 30 aprile 2013 gli Enti di competenza avrebbero dovuto approvare e

segnalare all'AEEG la nuova tariffa calcolata in base al MTT, risulta che rispetto alle 91 AATO preesistenti alla legge n. 42/10, quelle che hanno trasmesso atti ed elaborazioni tariffarie sono solo 72 e dal momento che in alcuni territori la gestione è frammentata in molteplici operatori, in totale sono pervenute all'Autorità 159 elaborazioni tariffarie, la maggior parte degli Enti d'ambito avendo infatti scelto di procedere alla trasmissione di tante tariffe quanti sono i soggetti operanti sul territorio. Occorre poi segnalare che delle 72 AATO preesistenti che hanno provveduto alla predisposizione e all'invio degli atti relativi al computo tariffario, solo 21 hanno provveduto a deliberare l'approvazione della proposta tariffaria: come evidenziato dalla Tab. 10, solo in Friuli Venezia Giulia e nell'ATO interregionale del Lemene, la totalità di AATO ha adempiuto all'obbligo di approvazione:

Tab. 10 – Elaborazioni tariffarie pervenute all’AEEG per Regione

REGIONE	ENTI D’AMBITO PRE-ESISTENTI	ENTI D’AMBITO PRE-ESISTENTI CHE HANNO INVIATO L’ELABORAZIONE TARIFFARIA	GESTIONI RELATIVE ALLE ELABORAZIONI TARIFFARIE PERVENUTE	ENTI D’AMBITO PRE-ESISTENTI CHE HANNO APPROVATO L’ELABORAZIONE TARIFFARIA	ENTI D’AMBITO PRE-ESISTENTI CHE HANNO APPROVATO ALMENO UNA ELABORAZIONE TARIFFARIA INFERIORE A QUELLA MASSIMA CONSENTITA	
					CON COERENTE INDIVIDUAZIONE DEI COSTI	SENZA COERENTE INDIVIDUAZIONE DEI COSTI
Lemene	1	1	2	1	0	0
Piemonte	6	6	26	2	0	2
Lombardia	12	9	19	0	0	0
Veneto	8	8	17	1	0	0
Friuli Venezia Giulia	4	4	9	4	0	2
Liguria	4	2	23	1	0	0
Emilia Romagna	9	9	15	0	0	0
Toscana	6	6	7	4	4	0
Umbria	3	3	3	2	1	1
Marche	5	5	16	4	0	1
Lazio	5	3	3	1	0	0
Abruzzo	6	6	6	0	0	0
Molise	1	0	0	0	0	0
Campania	4	2	4	1	0	1
Puglia	1	1	1	0	0	0
Basilicata	1	1	1	0	0	0
Calabria	5	1	1	0	0	0
Sicilia	9	4	5	0	0	0
Sardegna	1	1	1	0	0	0
TOTALE	91	72	159	21	5	7

Fonte: Elaborazioni AEEG

SITUAZIONE REGIONALE

Come è ormai consuetudine, nell'illustrare l'evoluzione intervenuta nel sistema regionale durante il corso dell'anno precedente, si procederà ad una prima disamina dell'ATOI "Lemene", stante la particolarità dello stesso, in quanto fondato su un accordo fra Regione Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia, ed in considerazione anche dello sfasamento temporale nell'attività dovuta, verificatosi fra questo Ente e l'attività media che si è realizzata nella restante parte del territorio regionale friulano, che verrà quindi esaminata in termini unitari. Per quanto riguarda poi l'attività iniziale dell'ATOI "Lemene", si rinvia a quanto già illustrato nelle precedenti relazioni annuali.

CATOI "Lemene"

Come è noto, l'ATOI "Lemene" è costituito da 27 Comuni, 15 friulani e 12 veneti (Portogruaro partecipa con il solo territorio di due sue frazioni), nei quali il servizio idrico è salvaguardato per due gestori: CAIBT s.p.a. e ABL s.p.a..

CAIBT gestisce il ciclo dell'acqua nella cosiddetta "area orientale", costituita da 8 Comuni, mentre ad ABL spetta analogo compito negli altri 19 Comuni costituenti l' "area occid.-settentrionale". Entrambe le società sono caratterizzate da capitale interamente pubblico.

Il ritardo con cui l'ATOI ha svolto i suoi primi adempimenti legati all'assetto istituzionale ed organizzativo ha rallentato il consolidarsi dell'ente, rendendo gracile la struttura sia finanziaria che organizzativa. Vi è da rilevare infatti la totale assenza di struttura operativa propria nel corso del 2012, mentre, per quanto riguarda le spese correnti in tale esercizio, di seguito è riportato il dettaglio:

Tab. 11 - Dettaglio spese correnti per ATOI (anno 2012)

Totale spese correnti (€)	Organi istituzionali (€)	Personale (€)	Spese di consulenza (€)	Altre spese generali (€)	Popolaz. (ab) Istat 2006	Spese per abitante (€/ab)
64.071,00	52.667,70	0,00	0,00	11.403,30	176.962	0,36

Da rilevare infatti che risulta a zero la spesa sia per il personale che per eventuali consulenze.

Più interessante risulta invece la struttura dei gestori correlata alla struttura fisica connessa al ciclo dell'acqua, così come risulta dalla seguente tabella:

Tab.12 - Personale dei Gestori addetto al SII (anno 2012)

Gestore	Comuni serviti (n)	Lunghezza acquedotto (Km)	Lunghezza fognature (Km)	Impianti di depurazione (n)	Dipendenti addetti al SII (n)
ABL S.p.A.	19	1.684	776	87	64
CAIBT S.p.A.	8	577.41	276.5	6	33

Dal punto di vista della pianificazione l'assemblea dell'ATOI ha approvato due piani stralcio per le due aree in cui è suddiviso il territorio, la cui durata è trentennale e che fanno da guida per gli investimenti. Peraltro la pianificazione di dettaglio di tali strumenti è proiettata del decennio, in quanto si presume che, abbondantemente prima della scadenza di tale periodo, si procederà all'approvazione del Piano d'Ambito quale strumento formale, propedeutico all'affidamento definitivo del servizio. Nelle more di un tanto la situazione degli investimenti previsti è la seguente:

Tab.13 - Investimenti previsti dai Piani d'Ambito al 31/12/2012

Gestore	data di approvaz. o ultima revis.	durata Piano (anni)	invest. totale lordo (+contr. pubb.) X 1.000 €
ABL S.p.A.	29.12.2010	30	354.300
CAIBT S.p.A.	29/12/2010 30/07/2012	30	109.073

E' utile dettagliare gli investimenti sia in relazione al tipo di impianti (Tab. 14), sia rispetto alla dinamica temporale degli stessi, con particolare riguardo a quanto previsto negli esercizi precedenti,

così come risulta dalla Tab. 15. Un tanto consente di mettere a confronto l'attività di pianificazione con l'effettiva capacità realizzativa (Tab. 16) nel tempo che ci sta alle spalle. E' evidente che lo scarto così rilevato può dipendere da molteplici fattori esogeni e da qualche fattore endogeno, cui sarebbe opportuno porre rimedio:

Tab.14 - Piano stralcio: investimenti totali previsti

Gestore	Invest. totale lordo previsto (con contributo pubblico)	Invest. totale netto previsto	Invest. totale lordo per <u>fognature</u>	Invest. totale lordo per <u>depurazione</u>	Invest. totale lordo per <u>acquedotto</u>
ABL S.p.A.	354.300.000	354.300.000	141.851.951	90.104.893	122.343.156
CAIBT SpA	109.073.000	106.636.000	55.162.000	9.387.000	42.087.000

Tab.15 - Investimenti previsti al 31-12-2012

Gestore	Invest. totali del Piano stralcio da realizzarsi o appaltare entro 31-12-2012	Previsti per <u>fognature</u> al 31-12-2012	Previsti per <u>depurazione</u> al 31-12-2012	Previsti per <u>acquedotto</u> al 31-12-2012
ABL S.p.A.	19.700.000	5.500.000	5.050.000	9.150.000
CAIBT S.p.A.	6.610.820	4.106.800	949.020	1.555.000

Tab.16 - Investimenti effettuati o appaltati al 31-12-2012

Gestore	Invest. totali del Piano stralcio realizzati o appaltati al 31-12-2012 (€)	Realizzati o appaltati per <u>fognat.</u> (€)	Realizzati o appaltati per <u>depuraz.</u> (€)	Realizzati o appaltati per <u>acqu.</u> (€)
ABL S.p.A.	10.143.703,66	1.725.978,08	3.025.864,50	5.391.861,08
CAIBT S.p.A.	2.635.000,00	868.000,00	687.000,00	1.080.000,00

Si rileva quindi che, nel caso di ABL s.p.a., quanto realizzato ammonta al 51,49 % di quanto previsto; mentre per quanto attiene a CAIBT s.p.a. tale entità scende al 39,85 %. Si rileva inoltre che, nel caso di entrambe i gestori, la percentuale inferiore di risorse impiegate riguarda la voce "fognatura".

Alla luce degli investimenti effettuati e di quanto in previsione, tenendo conto del fatto che sostanzialmente la copertura dell'intero bilancio, comprensivo di investimenti e parte corrente, è affidata quasi interamente agli introiti derivanti dalle tariffe, la Tab.17 fornisce il valore della tariffa nelle due aree calcolata secondo il MTT, oltre che la struttura della stessa nei casi "uso domestico" e "uso non domestico" :

Tab.17 - Articolazione tariffaria per ATO al 31-12-2012

Gestore	Tariffa (€/m ³) MTT	N° fasce tariffa uso domestico	N° tipi tariffe uso non domest.	N° Comuni con tariffa CIPE
ABL S.p.A.	1.437	5	3	-
CAIBT S.p.A.	1.304	5	4	-

A questo proposito allora, si osserva che, nel caso di entrambe i gestori, l'incremento della tariffe fra il 2011 ed il 2012 ammonta al 7,5 %.

Un dato particolarmente importante, soprattutto in momenti di crisi come l'attuale, è costituito dalla morosità, che seppure parzialmente, fornisce un'approssimazione degli effetti sociali che le tariffe hanno sugli utenti. Tale parametro è calcolato come percentuale dell'inevaso sul fatturato totale annuo. Nel caso dell'ATOI la situazione dell'esercizio di competenza 2011 è descritta dalla Tab.18:

Tab.18 – Quadro della morosità nelle ATOI al 30/06/2012

Gestore	Utenze totali (Ut.T)	Importo fatture emesse (competenza 2011) E	Importo fatture compet. 2011 in mora al 30/06/2012 M	Morosità % 100xM/E
ABL S.p.A.	42.136	10.740.011	1.706.437	15,88
CAIBT S.p.A.	16.816	5.856.517	287.234	4,90

Come si può rilevare, significativo è l'effetto del fenomeno nell'area "occ.-settentrionale", dove peraltro l'importo della tariffe è maggiore che nell'area "orient.".

Un altro importante capitolo che riguarda il ciclo dell'acqua ed in particolare l'efficienza dello stesso è costituito dal tema della dispersione idrica. La delicatezza dell'argomento unitamente alla sua complessità richiederebbero una trattazione estesa e puntuale dell'argomento, il che esula dalla natura della presente relazione. Ci limiteremo perciò a fissare un parametro grossolano, sufficiente peraltro a fornire un'approssimazione sufficiente dell'intero fenomeno. Tale parametro fa riferimento ai dati richiesti dall'AEEG negli appositi modelli che devono essere compilati e forniti dai gestori e nella fattispecie è costituito dal rapporto fra il volume totale d'acqua prelevato dall'ambiente sul volume consegnato alle utenze. Le risultanze di un tanto sono contenute nella seguente tabella:

Tab.19- Stima approssimata della dispersione idrica

Gestore	Utenze totali (UtT)	Volume totale prelevato (A ₀₂ + A ₀₇) m ³	Volume consegnato alle utenze (A ₁₀ + A ₁₁) m ³	Dispersione $1 - [(A_{10} + A_{11}) / (A_{02} + A_{07})]$ %
ABL S.p.A.	42.136	12.372.290	7.661.375	38,07
CAIBT S.p.A.	16.816	5.552.520	4.287.343	22,79

Poiché l'ISTAT, con il report 2012, ci informa che la media nazionale nel campo della dispersione idrica si aggira intorno al 34%, osserviamo che le percentuali riferite ai due gestori si discostano notevolmente, sia in positivo che in negativo, rispetto al valor medio, segnalando, probabilmente, oltre che una sostanziale diversità nella morfologia dei due territori, anche un diverso grado di obsolescenza delle reti, la qual cosa non può che rinviarci al tema del rinnovamento degli impianti e quindi alla decisiva questione degli investimenti, di cui tener conto in sede di stesura del Piano d'Ambito definitivo. Connesso a questo argomento è il tema dei guasti agli impianti, che chiama in causa anche, come questione collaterale ma non per questo meno importante, l'efficienza del rapporto utenti-gestione. Anche su tale questione la prossima tabella fa sintesi :

Tab.20 – Efficienza del rapporto Utenti/Gestore dal 1/1/2012 al 31/12/2012

Gestore	N° interruzioni causa guasti	N° utenze fornitura sospesa	N° reclami causa disservizi
ABL S.p.A.	2/3 giornalieri di circa 1 h	mediamente 10 utenze per ogni guasto	-
CAIBT S.p.A	19	168	7

Correlato con il tema del rapporto utenti-gestore è il tema della tutela degli utenti, in particolare mediante la carta servizi, e degli strumenti di partecipazione, rappresentato dal Comitato degli utenti. Sull'intera materia lo stato dell'arte richiederà, pro futuro, necessari miglioramenti ed adeguamenti, essendo che il buon funzionamento del sistema idrico richiede giocoforza un equilibrato rapporto tra fornitori del servizi e fruitori dello stesso, condizione necessaria, anche se non sufficiente, perché tutti possano sentire l'acqua come un bene di tutti. Anche in questo caso la sintesi si rileva dalla seguente tabella:

Tab.21 –Strumenti di tutela e partecipazione al 31/12/2012

Carta Servizi (data I^ approv.)	N° revisioni Carta Servizi	Comitato Utenti (data costituz.)	Riunioni Comitato Utenti (n°)	Web (costo sito+gestione)/anno (€)
19.12.2001 (ABL S.p.A)	1 (ABL)	In fase di costituzione	-	In fase di attivazione
23.10.2000 (CAIBT S.p.A.)	15 (CAIBT)			

Per completare il quadro, si segnala che, in rapporto sia alle attività di cooperazione internazionale nel campo dell'approvvigionamento idrico sia alla diffusione della cultura dell'acqua, il gestore ABL ha destinato 10.000 € per ciascuna voce. Inoltre, relativamente all'età media della reti, ABL fornisce il dato di 36 anni, mentre CAIBT lo stima in 34 anni.

Nel complesso comunque vi è da rilevare che in tale ambito territoriale l'intero sistema ha preso a funzionare, seppure in ritardo, secondo i dettami delle prescrizioni legislative, anche se per il futuro sarà necessario produrre un'adeguata accelerazione. L'avvio della costituzione di uno stabile apparato amministrativo in capo all'ambito, che ha preso le mosse con la nomina di un direttore, fa ritenere che l'ente regolatore locale, oltre ad uniformarsi a quanto avviene negli altri ambiti, potrà ricavare adeguati benefici in termini di controllo ed efficienza da una appropriata struttura dedicata.

SII Regionale

Nel corso del 2012 l'assetto del sistema idrico regionale, pur in presenza di un ddl della Giunta teso ad apportare modifiche gestionali all'impianto originario, non ha subito alcuna modificazione sostanziale a causa, presumibilmente, delle imminenti elezioni regionali. La struttura quindi rimane affidata alle quattro AATO, che comprendono i rispettivi territori provinciali, tranne il caso del pordenonese, nel quale parte del territorio è affidato, come già visto, all'ATOI "Lemene". Per quanto riguarda i gestori, poi, si riconfermano i nove dell'esercizio precedente, peraltro caratterizzati tutti dall'essere enti pubblici. Su questo versante vi è solamente da rilevare il fatto che prosegue l'attività di interlocuzione e di collaborazione nell'ATO-CEN fra CAFC s.p.a. e AMGA s.p.a. per la cessione da parte di quest'ultimo del ramo acqua alla società di viale Palmanova, fatto questo che produrrebbe un'ulteriore semplificazione. Dal punto di vista dell'assetto allora, l'impianto gestionale risulta dalla seguente tabella:

Tab. 22 – Assetto Gestori al 31-12-2012

ATO	Gestore	servizio	Comuni gestiti (n)	caratteristiche
CEN	Acquedotto Poiana s.p.a.	Acquedotto	12	Soc. a capitale interamente pubblico
		Fognatura – Depuraz.	12	
	AMGA-Azienda Multiservizi Udine s.p.a.	Acquedotto	1	Soc. direttamente partecipata da società già quotata in Borsa
Fognatura – Depuraz.	1			
CARNIACQUE s.p.a.	Acquedotto	Acquedotto	40	Soc. a capitale misto pubblico-privato ove il socio priv. scelto con proc. evid. pubbl.
		Fognatura – Depuraz.	40	

	CAFC s.p.a.	Acquedotto Fognatura – Depuraz.	83 83	Soc. a capitale interamente pubblico
ORTS	ACEGAS APS s.p.a.	Acquedotto Fognatura – Depuraz.	3+1/2 6	Società quotata in Borsa a capitale misto
	Acquedotto del Carso s.p.a.	Acquedotto Fognatura – Depuraz.	2+1/2 -	Soc. a capitale interamente pubblico
OCC	HydroGEAs.p.a.	Acquedotto Fognatura – Depuraz.	20 20	Soc. a capitale interamente pubblico
	Sistema Ambiente s.r.l.	Acquedotto Fognatura – Depuraz.	16 16	Soc. a capitale interamente pubblico
ORGO	Irisacqua	Acquedotto Fognatura-Depuraz.	25 25	Soc. a capitale interamente pubblico

Nell'ambito dell'esame dell'assetto organizzativo del ciclo dell'acqua in Regione, è utile dare uno sguardo, seppure sommario, sia ai costi che alla struttura di tale assetto. A tal proposito vi è da ricordare che in rapporto al tipo di forma associativa che regola le relazioni fra i soci degli ambiti, dei quattro ATO del Friuli Venezia Giulia due sono costituiti in consorzio e due sono vincolati da convenzione. Si segnala inoltre che l'operatività nei singoli enti è garantita mediante soluzioni diverse. Infatti, mentre l'ATO-OCC è dotato di struttura propria, così come anche l'ATO-ORGO, che peraltro usufruisce di un part-time del direttore, dipendente della Provincia, l'ATO-CEN si è affidato alla struttura del Consorzio Ledra-Tagliamento e l'ATO-ORTS si avvale di personale del Comune di Trieste. La seguente tabella riporta il quadro generale delle spese correnti in ogni ambito, portando a sintesi il tutto mediante la voce "spese per abitante":

Tab.23 - Dettaglio spese correnti per ATO (anno 2012)

ATO	Forma associativa	Totale spese correnti (€)	Organi istituzionali (€)	Personale (€)	Spese di consulenza (€)	Altre spese generali (€)	Popolaz (ab) Istat 2006	Spese per abitante (€/ab)
CEN Centrale – Udine	Consorzio	909.000	70.000	-	83.000	756.000	531.603	1,7
OCC Occident. – Pordenone	Consorzio	2.177.387	25.500	200.300	-	1.949.362	210.000	10,36
ORGO Orientale – Gorizia	Convenzione	716.670	-	126.387	477.001	113.281	141.533	2,94
ORTS Orientale - Triestino	Convenzione	1.021.506	-	-	61.213	266.403	236.512	4,32

Circa questo argomento poi la CATO di Gorizia precisa che:

- a) la voce "Totale spese correnti" è comprensiva anche di un residuo dell'anno 2011 dell'importo di 180.000 €;
- b) la voce "Personale" contiene un residuo dell'anno 2011 pari a 9.621,83 €;
- c) la voce "Spese di consulenza" comprende 30.000 €. di contributo regionale per abbattimento maggiori oneri depurativi del Torrente Corno e 160.000 €. per studio sul fiume Isonzo.

Anche la CATO di Udine ha fornito precisazioni, che sono contenute nella seguente tabella:

ATO-CEN: dettaglio di "Altre spese generali" pari a 756.000,00	€
Convenzione Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento (amministrazione e tecnica), messa a disposizione del Direttore (a "scavalco") e messa a disposizione dei locali.	386.447,70
Finanziamento case dell'acqua e attività previste dall'art. 12 cc. 9 e 10 della L.R. n. 13/2005	141.630,00
Imposte e tasse	140.813,20
Altre spese	87.109,10
Totale	756.000,00

Come già affermato, la questione del personale è stata affrontata in maniera diversa per ciascuno dei quattro ambiti. Su tale argomento è opportuna una precisazione: sicuramente la convenzione con enti esterni (vedi Consorzio Ledra-Tagliamento, Comune di Trieste) ha il vantaggio di aver consentito una immediata operatività al momento dello spunto iniziale; presenta però lo svantaggio di non procedere alla formazione di personale proprio, la cui professionalizzazione in un settore così delicato come quello dell'acqua costituisce di per sé un patrimonio, sul quale l'attività regolatrice di ciascun ente può fare affidamento in qualsiasi circostanza, essendo al riparo rispetto ad eventuali rotture di rapporti con l'ente convenzionato. Ma, al di là di ogni considerazione, l'assetto del personale dedicato presso i singoli ambiti è il seguente:

Tab.24 -- Personale in organico per ATO e costi medi (€/anno) – Anno 2012

ATO	Dirigenti (n.)	Impiegati (n.)	Totale (n.)	Costo medio dirigenti (€)	Costo medio impiegati (€)	Costo totale personale (€)
CEN Centrale – Udine	0	0	0	0	0	-
OCC Occidentale – Pordenone	1	2	3	100.444	40.542	181.528
ORGO Orientale - Gorizia	1	3	3+1	31.703,30*	30.356,59	91.069,79
ORTS – Orientale Triestino	0	0	0	0	0	-

(*) vi è da rilevare che l'ATO di Gorizia si avvale dell'attività part-time del dirigente del settore ambiente della Provincia di Gorizia e che quindi questo importo è relativo al 25 % degli oneri sostenuti da tale Ente.

Di sicuro interesse è anche l'entità e la distribuzione del personale da parte dei gestori, in particolare se confrontata con il numero dei comuni serviti, ma meglio ancora se riferiti alla struttura dell'intera rete relativa al ciclo dell'acqua, vale a dire lunghezza di condotte acquedottifere e fognarie, nonché numero degli impianti di depurazione gestiti:

Tab.25 -Personale dei Gestori addetto al SII (anno 2012)

ATO	Gestore	Comuni serviti (n)	Lunghezza acquedotto (Km)	Lunghezza fognature (Km)	Impianti di depurazione (n)	Dipendenti addetti al SII (n)
CEN	Acquedotto Poiana s.p.a.	12	822	423,27	35	30
	AMGA s.p.a.	1	478,74	346	1	43
	CARNIACQUE s.p.a.	40	1.427	563	189	36
	CAFC s.p.a.	83	4.261,73	2.976,01	339	179
ORGO	Irisacqua s.r.l.	25	1.043	635	16	97
ORTS	ACEGAS APS s.p.a.	4	1.071	429	7	169
	Acquedotto Del Carso s.p.a.	3	200	14	0	7
OCC	HydroGEAs.p.a.	20	1.384,52	466,44	79	43
	Sistema Ambiente s.r.l.	16	1.107,21	533,70	57	32

Vi è da rilevare come, su tutto il territorio regionale, sia particolarmente elevato il numero depuratori, peraltro di dimensioni le più varie, il costo di gestione dei quali, rapportato anche all'efficienza complessiva del servizio, non può che essere elevato, ponendo in tal modo un problema di centralizzazione degli impianti, che a sua volta induce il tema degli investimenti. Della questione dovranno occuparsi i Piani d'Ambito, in particolare nell'ATO-CEN, dove risultano ben 564 i depuratori, e nell'ATO-ORTS, dove la questione posta dalla procedura d'infrazione della UE sul mancato rispetto della direttiva 91/271/CE è ancora aperta. Da questo punto di vista allora è utile uno sguardo sulla situazione relativa ai Piani d'Ambito nei singoli ATO, essendo questi gli strumenti indispensabili ai fini della programmazione degli investimenti, oltre che della loro pianificazione economico-finanziaria:

Tab.26 -- Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito al 31-12-2012 in Regione FVG

ATO	N. Piani/Revis. approvati	Stato dell'ultimo Piano	Soggetti che hanno realizzato il Piano
CEN - Centrale	0 (*)	In fase di redazione	Con delibera 149/11 del 14.12.2011 è stato affidato l'incarico per la redazione del Piano d'Ambito all'A.T.I. costituenda IN.AR.CO s.r.l. (capogruppo/mandataria) - ASSTEEAA Professionisti Associati (mandante) - SGI Studio Galli Ingegneria S.p.A. (mandante) - Ing. Pierpaolo Braidotti (mandante) - Prof. Antonio Massarutto (mandante). In data 20/03/2012 è stato sottoscritto il disciplinare d'incarico (Nell'ordine del giorno del CDA convocato per il giorno 17.09.2013 vi è "adozione ipotesi di Piano d'Ambito")
OCC - Occidentale Pordenone	2	Approvato	CATO Occid. - Aicom S.r.l.
ORGO - Orientale-Gorizia	5	Approvato	ATO ORGO
ORTS - Orientale-Triestino	2	Approvato	ATI Cappella & C. S.r.l., Prof. V. Fiorotto, Ing. F. Olivotti, Ing. A. Gregoric e Ing. D. Russo

(*)approvato Piano Stralcio 2009/2012, realizzato da Aquariasrl

Si rileva ancora una volta che l'ATO-CEN ha proceduto finora, in attesa del Piano definitivo, mediante un Piano stralcio triennale, progressivamente aggiornato. Un tanto in attesa di una dettagliata e puntuale ricognizione, propedeutica alla stesura definitiva. Questo modo di procedere, al prezzo di una lunga fase preparatoria, ha il vantaggio di un elevato grado di conoscenza delle problematiche e delle esigenze della rete sul territorio, che a sua volta si dovrebbe tradurre in un ridotto numero di revisioni successive, giustificate da una buona pianificazione iniziale. Il passaggio successivo consiste nell'esame degli investimenti fin qui effettuati, da confrontarsi con gli investimenti programmati nello stesso periodo.

Gli scarti che si rilevano non sono sempre né tutti dovuti ad una previsione lacunosa, ma riflettono per buona parte le difficoltà dell'approvvigionamento finanziario e in qualche caso la scelta di contenere l'aumento delle tariffe, dalle quali gli investimenti dipendono. La sequenza delle prossime tabelle prevede l'esposizione degli investimenti totali previsti da ciascun piano, seguiti dagli investimenti previsti al 31/12/2012, da confrontarsi con gli investimenti effettuati alla stessa data:

Tab.27 - Piano di attuazione: investimenti totali previsti

ATO	Invest. totale lordo previsto (con contributo pubblico)	Invest. totale netto previsto	Invest. totale lordo per fognature	Invest. totale lordo per depurazione	Invest. totale lordo per acquedotto	Data approvazione o ultima revisione
CEN - Centrale	€ 109.531.041,52 (Piano stralcio)	€ 72.669.993,99	35.133.192,48	35.078.004,95	39.319.844,14	Delibere di Assemblea n. 44-45- 46-47 (del 19.12.2011)
OCC	325.602.016,23	305.727.986,92	162.747.614,50	36.592.140,00	126.262.261,73	22/11/2011
ORGO	242.898.090,76	157.433.248,71	158.496.417,83	20.497.781,65	59.072.799,38	Variante n°5 del P.A. 14/06/2012
ORTS	348.946.000	332.704.000	170.393.000	56.330.000	122.223.000	22/6/2010

Tab.28 - Investimenti previsti al 31-12-2012

ATO	Invest. totali del Piano di A. da realizzarsi o appaltare entro 31-12-2012	Previsti per fognature al 31-12-2012	Previsti per depurazione al 31-12-2012	Previsti per acquedotto al 31-12-2012
CEN - Centrale	€ 62.190.176,84	€ 19.417.512,56	€ 17.368.348,56	€ 25.404.315,72
OCC	8.058.776	3.178.776	968.000	3.912.000
ORGO	11.355.748,16	4.994.419,80	877.908,72	4.698.401,32
ORTS	7.397.009	1.595.412	2.500.000	3.301.597

Tab.29 - Investimenti effettuati o appaltati al 31-12-2012

ATO	Invest. totali del Piano di A. realizzati o appaltati al 31-12-2012 (€)	Realizzati o appaltati per fognat. al 31-12-2012(€)	Realizzati o appaltati per depuraz. al 31-12-2012 (€)	Realizzati o appaltati per acqu. al 31-12-2012 (€)
CEN	€ 37.161.372,51	€ 11.592.521,56	€ 8.009.126,95	€ 17.559.724,00
OCC	2.370.046,66	257.056	563.397,77	1.427.756,49
ORGO	46.341.371,05	23.621.786,06	4.202.399,88	14.411.550,63
ORTS	7.171.835	1.931.030	1.948.725	3.292.080

La tabella 29 non è perfettamente coerente con gli investimenti effettivamente realizzati ma con un'impostazione contabile, in quanto il nuovo metodo tariffario proposto dall'AEEG (MTT) riconosce in tariffa solo le immobilizzazioni entrate a Libro Cespiti e cioè il riconoscimento in tariffa di un'opera capitalizzata all'anno N avviene, con traslazione temporale, all'anno N+2, come quote di ammortamento per la durata dello stesso. Comunque, come è noto, l'impianto degli investimenti è sostenuto sostanzialmente dagli introiti tariffari, la cui impostazione è stata radicalmente modificata, mediante l'abolizione del Metodo Normalizzato e l'introduzione del Metodo Tariffario Transitorio. Tenendo conto di ciò, l'articolazione tariffaria risulta:

Tab.30 - Articolazione tariffaria per ATO al 31-12-2012

ATO	Gestore	Tariffe	N° fasce tariffa uso domestico	N° tipi tariffe uso non domest.	N° Comuni con tariffa CIPE
CEN Centrale Udine	Carniacques.p.a.	• 2012=1,065	4	2	-
	CAFC s.p.a.	• 2012=1,021	5	4	-
	AMGA s.p.a.	• 2012=1,009	5	2	-
	Acq. Poiana s.p.a.	• 2012=0,981	3	6	-
OCC Occidentale Pordenone	HydroGEAs.p.a.	• 2012=1,134	4	3	-
	Sist. Ambiente s.r.l.	• 2012=1,134	4	3	-
ORGO Goriziano	IRISACQUA s.r.l.	1,504€/m ³	3	7	-
ORTS Triestino	ACEGAS-APS s.p.a.	1,4722€/m ³	3	7	-
	Acquedotto Del Carsos.p.a.	1,1562€/m ³	3	4	-

Il parametro \bullet_{2012} , che compare nella tab. 30, è stato introdotto dal MTT e costituisce il coefficiente per il quale moltiplicare le tariffe 2011 onde ottenere i valori delle tariffe da applicare nel corso del 2012. Analogamente si procederà nel caso delle tariffe 2013 con un nuovo \bullet_{2013} .

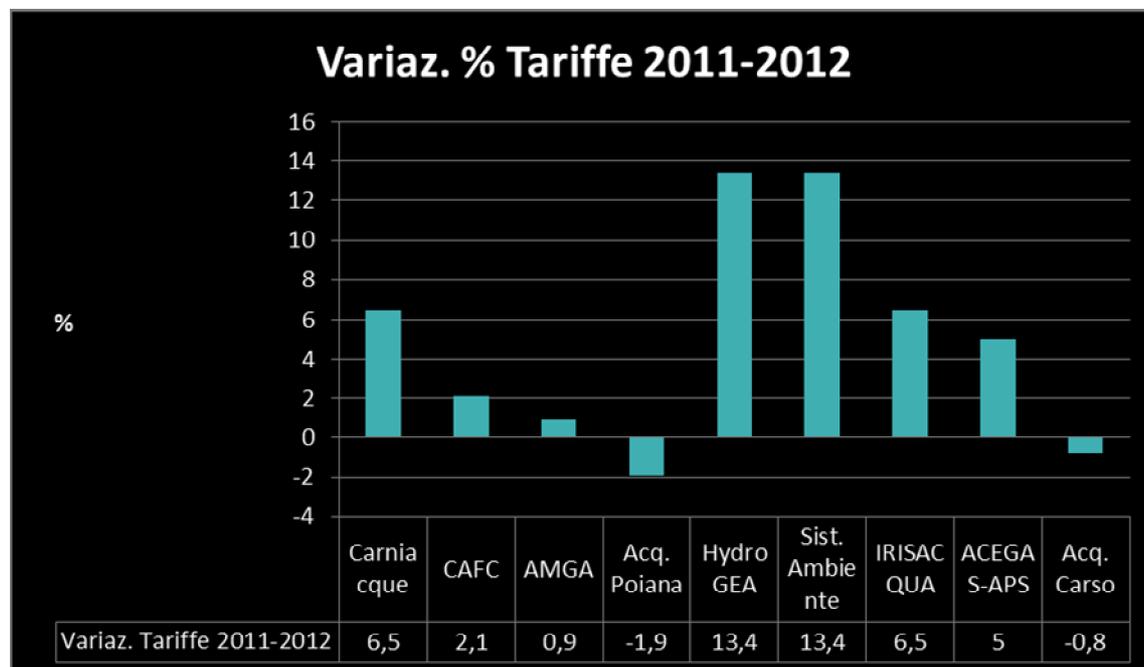
Vi è da rilevare che nell'ATO-ORGO si continuano ad applicare le tariffe previste dal Piano d'Ambito, in questo autorizzati, con motivazione, dall'AEEG.

Peraltro, ai fini applicativi, per tutti i coefficienti 2012 si è in attesa della debita autorizzazione.

Si rileva inoltre come il coefficiente relativo all'acquedotto Poiana risulti inferiore all'unità, il che comporterà, analogamente al caso dell'Acquedotto del Carso, una corrispondente riduzione della tariffa 2012 rispetto a quanto fissato nel 2011.

Al di là dei valori assoluti, è interessante confrontare le variazioni percentuali che intercorrono fra il 2011 e il 2012, cosa che è riportata nella seguente tabella:

Tab.31



La disomogeneità dei comportamenti anche nelle tariffe, oltre che negli investimenti, indica una disomogeneità nelle condizioni di partenza e di esercizio corrente del sistema idrico sul territorio regionale. Questo fatto, a sua volta, segnala un'evidente necessità di procedere con politiche tendenti verso una progressiva omogeneizzazione sia dei costi che del funzionamento del ciclo dell'acqua. Questo per far sì che il servizio sia correlato ai costi e che le caratteristiche dello stesso siano simili per tutti i cittadini delle varie realtà territoriali della Regione. In sostanza quindi si tratta di orientare il sistema in maniera tale che tutti i cittadini-utenti possano usufruire di un analogo servizio a costi perequati.

Il tema delle morosità costituisce argomento di varie sfaccettature. E' indubbio che l'aggravarsi della crisi economica produce un impulso a tale fenomeno per ovvie motivazioni. Tuttavia sull'argomento Federutility è intervenuta, affrontando il tema nel "Dossier sulla morosità nei servizi idrici". Da tale documento risulta che il 4,3% delle utenze in Italia non paga l'acqua, pari a 860.000 famiglie. Il fenomeno non è un problema di portafoglio (nell'energia elettrica, infatti, il tasso di morosità si colloca all'1,2%, nonostante la spesa media per una famiglia italiana sia pari a 518 euro/anno contro i 231 euro/anno per i servizi idrici), "ma di una scarsa propensione al pagamento," dice Federutility, "dovuta a motivi storici, a semplice malcostume o a ragioni tecniche (come l'impossibilità a "staccare" l'acqua ad utenze condominiali)". Si tratta di crediti scaduti, ovvero superiori a 24 mesi. Risultato? Un "buco" nelle casse dei gestori idrici pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro caso il fenomeno non si discosta dalla media nazionale. Infatti:

Tab.32 – Quadro della morosità nelle ATO al 30/06/2012

ATO	Gestore	Utenze totali (UtT)	Importo fatture emesse	Importo fatture compet. 2011 in mora al 30/06/2012	Morosità % M/E x 100
			(competenza 2011) E	M	
CEN	Acq. Poiana S.p.a.	22.191	7.563.009	135.214	1,78
	AMGA S.p.a.	25.671	8.814.209	236.628	2,68
	CAFC S.p.a.	123.922	37.180.867	2.074.153	5,57
	Carniacque S.p.a.	34.226	4.809.743	0 (*)	-
OCC	HydroGEA S.p.a.	60.610	10.459.203	638.652	6,11
	Sist. Ambiente s.r.l.	37.179	6.930.014,21	499.784,24	7,21
ORTS	ACEGASAPS S.p.a.	111.946	49.893.497	2.278.409	4,57
	Acq. del Carso S.p.a.	3313	1.451.913	854.858	41,12
ORGO	IRISACQUA s.r.l.	62.147	19.937.204,88	995.636,16	4,99

(*)

Importo delle fatture di competenza 2011 non pagate al 30/06/2012 (Carniacque S.p.a.)	673.233
Importo delle fatture di competenza 2011 per le quali si è proceduto alla costituzione in mora al 30/06/2012 (Carniacque S.p.a.)	0

Come si può ben vedere, i valori oscillano, generalmente, intorno alla media nazionale, con l'eccezione dell'Acquedotto del Carso (+ 41,12 %); il che porta la media regionale (+ 16,45 %) su un valore fortemente eccentrico. Una tale anomalia non può avere giustificazioni di sorta che non siano dovute a fatti straordinari, ma soprattutto non può essere tollerata a lungo, pena una sostanziale compromissione del necessario equilibrio economico-finanziario dell'Ente.

Un altro tema di rilevante interesse è costituito dalla dispersione idrica. Tale fenomeno può essere dovuto ad una molteplicità di fattori, tra i quali l'obsolescenza delle reti è solo una delle cause. Infatti, sotto il profilo tecnico, nella dispersione concorre, ad es., il:

- volume consumato dalle utenze e non misurato (per usi autorizzati senza contatore);
- volume perso per disservizi (accidentali, per scarico da troppo-pieno, etc.)
- volume sottratto (costituito da acqua derivata senza autorizzazione);
- volume perduto nella distribuzione (perdite da serbatoi, dalle condotte, etc.);
- differenza tra il volume fornito e quello misurato in distribuzione per errori di misura a causa dell'imprecisione o del malfunzionamento degli apparecchi di misura.

Stante allora la complessità della materia ed ai fini di una precisa definizione della stessa, il Ministero dei LLPP ha emanato un decreto (D.M. 8 gennaio 1997, n.99), che titola: "Regolamento sui criteri e sul metodo in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature", che fornisce le coordinate necessarie per l'individuazione del problema.

Nel nostro caso, pur facendo riferimento a tale decreto, abbiamo adottato un metro di misura più sommario con lo scopo di ricavare, seppure in maniera approssimata, un ordine di grandezza che individui l'entità del fenomeno, sapendo che, a livello nazionale, l'entità del problema delle perdite è definibile intorno al 40 % del volume totale. Con tali premesse va letta la seguente tabella:

Tab.33- Stima approssimata della dispersione idrica

ATO	Gestore	Utenze totali (UtT)	Volume totale prelevato (A ₀₂ + A ₀₇) m ³	Volume consegnato alle utenze (A ₁₀ + A ₁₁) m ³	Dispersione $1 - [(A_{10} + A_{11}) / (A_{02} + A_{07})]$ %
CEN	Acq. Poiana S.p.a.	22.191	10.880.084	6.277.068	42,30
	AMGA S.p.a.	25.671	12.811.830	8.842.478	30,98
	CAFC S.p.a.	123.922	56.368.999	25.303.541	55,11
	Carniacque S.p.a.	34.226	23.750.514	6.001.446	74,73
OCC	HydroGEA S.p.a.	60.610	23.179.530	8.850.922	61,81
	Sist. Ambiente s.r.l.	37.179	12.959.218	6.216.026	47,97
ORTS	ACEGASAPS S.p.a.	111.946	52.285.017	29.395.362	43,77
	Acq. del Carso S.p.a.	3313	1.451.913	854.858	41,12
ORGO	IRISACQUA s.r.l.	62.147	22.667.532	13.965.819	38,39

Come già anticipato, esaminando i dati numerici rilevati, si può senz'altro dire che la dispersione reale, in particolare quella dovuta a perdite lungo la rete, risulta sicuramente inferiore. Se però questi numeri indicano una tendenza, anche se non puntuale, se ne ricava che il fenomeno della dispersione idrica è, nella nostra Regione, sicuramente rilevante, il che non può non essere correlato con l'obsolescenza delle reti dovuta ad un'età mediamente pluritrentennale, come anche alcuni gestori sono in grado di confermare e come anche, in parte, è derivabile dalla frequenza delle rotture, di cui alla prossima tabella.

Riprendendo allora quest'ultimo accenno ed entrando nell'argomento relativo al rapporto utenti-gestori, l'ulteriore esame riguarda sia le interruzioni del servizio a causa di guasti nella rete, sia l'entità di questi stessi, valutabile con il numero di utenze sospese, sia ancora il numero annuale di reclami inoltrati dagli utenti a causa degli inevitabili disservizi, peraltro non imputabili alla sola gestione delle rotture da parte del fornitore del servizio. Tutto ciò nella seguente tabella:

Tab.34 – Efficienza del rapporto Utenti/Gestore dal 1/1/2012 al 31/12/2012

ATO	Gestore	N° interruzioni causa guasti	N° utenze fornitura sospesa	N° reclami causa disservizi
CEN	Acq. Poiana	7*	250	-
	CAFC	612	1.335	493
	AMGA	59	-	-
	Carniacque	47	3	18
OCC	HydroGEA	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile
	Sist. Ambiente	Dato non disponibile	Dato non disponibile	60
ORGO	IRISACQUA	92	-	3
ORTS	ACEGAS-APS	310	4.500	3821
	Acqued. del Carso	11	-	-

*interruzioni programmate, sospensione idrica max 6 ore

Sorprende da questo quadro l'indisponibilità dei dati specifici da parte dei due gestori di ATO-OCC, la qual cosa non permette all'Ente di avere informazioni circa l'efficienza del servizio, visto da questa particolare angolazione, sul territorio. Sorprende anche che nel caso dei due gestori con maggior

numero di utenti (CAFC e ACEGAS) ci sia una notevole sproporzione dei reclami in ragione di 1 a 7, la qual cosa meriterebbe di essere approfondita al fine di individuarne la/e causa/e.

Questo argomento ci introduce direttamente al capitolo che riguarda la partecipazione degli utenti, in forma diretta o rappresentativa, all'attività dell'ATO e dei gestori. L'argomento è di grande rilevanza, in quanto il tema dell'acqua coinvolge ogni famiglia della Regione sia concretamente, attraverso le bollette, sia sul piano dei principi, come, peraltro è risultato dal coinvolgimento in occasione del referendum del 12/13 giugno 2011. Coinvolgere i cittadini, quantomeno sul piano dell'informazione, rendendoli partecipi delle scelte più significative, consente di non far sentire l'attività che riguarda il ciclo dell'acqua una questione lontana e che sfiora l'interesse dei singoli solamente mediante il costo delle bollette o peggio mediante l'aumento delle stesse. Da questo punto di vista la funzione e l'attività dei Comitati degli Utenti, quando non abbia il carattere di mera operatività burocratica, è sicuramente strategica. Anche la Carta dei Servizi poi non può essere intesa come un mero strumento formale, ma deve vivificare e dialetticamente alimentare il rapporto gestore-utente, nella convinzione che entrambe questi soggetti costituiscono fondamentali pilastri di un efficace servizio. Su questo fronte allora il sito-web delle ATO, oltre che dei gestori, deve diventare strumento di dialogo ed informazione, in definitiva di trasparenza. Al momento lo stato delle cose è il seguente:

Tab.35 –Strumenti di tutela e partecipazione al 31/12/2012

ATO	Carta Servizi (data I^ approv.)	N° revisioni Carta Servizi	Comitato Utenti (data costituz.)	Riunioni Comitato Utenti (n°)	Web (costo sito+gestione)/anno (€ + €)
Occidentale	29-06-2009	1	24-11-2011	11	60
Centrale	20-04-2009	0	30-05-2011	13	€ 3.000 + € 321
Orientale - GO	15-05-2007	1	30-03-2011	2	(*)
Orientale - TS	2001 (ACEGAS-APS)	2	31-07-2012	-	-
	1999 (Acq. del Carso)	-			

(*) Nel caso di ATO-ORGO i costi del sito relativo sono addebitati alla Provincia di Gorizia

Si osserva che nel caso dell'ATO-CEN, il Comitato Utenti, pur essendosi riunito con una certa frequenza, ha, nella maggior parte dei casi, dovuto rinunciare all'operatività a causa della mancanza del numero legale. Per ovviare a questo inconveniente l'ARViSI ha proposto alla Giunta Regionale una modifica del

regolamento con lo scopo di snellire l'operatività dell'organo, rispetto al quale si è in attesa del relativo provvedimento.

Per quanto riguarda il sito-web, tale strumento risulta assolutamente insufficiente nel caso dell'ATO-ORTS, per la qual cosa è stato più volte sollecitato l'Ente a provvedere, nell'interesse dei cittadini, essendo che lo strumento informatico messo a disposizione dal gestore non può avere lo stesso carattere di generalità né di completezza di informazioni, soprattutto se riferite all'attività dell'ATO stessa. Si confida in un sollecito intervento.

Trattamento di acque reflue: procedure di infrazione.

Un capitolo particolare merita questo argomento in quanto nel corso del 2012 è intervenuto, come già detto, un fatto nuovo, peraltro prevedibile, che richiede, ma soprattutto richiederà, una particolare attenzione da parte sia dello Stato che della Regione per le gravi conseguenze che potrebbe avere. Secondo i controlli effettuati dalla Ue e dai riscontri operati dal nostro Ministero dell'Ambiente, molti Comuni Italiani non hanno ottemperato, nei tempi prestabiliti, agli obblighi discendenti dalla direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane. Si tratta di un corposo elenco di agglomerati con un numero di abitanti uguale o superiore a 15.000:

- 1) che sono sprovvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane (prevalentemente comuni calabresi e siciliani),
- 2) che non trattano le acque reflue prima di farle confluire nelle reti fognarie presenti (qui la lista si allarga e ingloba molti comuni campani e liguri),
- 3) per i quali la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per ottemperare ai requisiti fissati agli articoli 4,7 della direttiva 91/271/CE, come modificata dal regolamento n. 1137/2008, dovranno essere realizzate in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle "normali" condizioni climatiche locali e, ulteriormente, tenendo conto delle variazioni stagionali di carico (si pensi al periodo estivo, allorquando la popolazione di queste località aumenta considerevolmente a causa del flusso turistico).

A causa di tale inadempienza, la Corte Ue, con la sentenza del 19 luglio 2012 (C-565/10), ha "condannato" l'Italia per aver violato la direttiva 91/271/CE, come modificata dal regolamento n. 1137/2008. A ben vedere, tale sentenza chiude solo una delle due procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea contro l'Italia per il mancato rispetto delle norme sul trattamento delle acque reflue.

La Commissione, infatti, ha sino ad oggi aperto le seguenti procedure:

- n. 2004/2034, relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CE (concentrati al Sud Italia);

- n. 2009/2034, relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 91/271/CE (concentrati al Nord).

Riepilogo comparativo della due procedure d'infrazione

“valutazioni informali del Ministero Ambiente” dell'aprile 2011 (aggiornata alla sentenza del 19 luglio 2012)

1) Numero procedura: 2004/2034

Stato procedura: - deferimento Corte giustizia UE (dicembre 2010) - CGUE (Settima Sezione), sentenza del 19 luglio 2012 (C-565/10), Commissione / Italia

Motivo procedura: Cattiva applicazione artt. 3 e 4 Direttiva 91/271/Ce

Contestazioni mosse: Variazione del carico generato. Dichiarazione di un carico inferiore a quello precedentemente dichiarato senza giustificare la riduzione del carico (violazione artt. 3 e 4) Art. 3 insufficienza del sistema fognario e sistemi individuali non appropriati Art.4: - mancanza di trattamento - Capacità Organica di Progetto (C.O.P.) insufficiente - livello di trattamento non adeguato - valori allo scarico non conformi - assenza/insufficienza/ non conformità dei controlli.

Oggetto procedura: - Agglomerati con carico generato > 15.000 a.e. - Scarico in aree “normali” (non sensibili) - conformità da raggiungere al 31/12/2000

Agglomerati interessati: 159

2) Numero procedura: 2009/2034

Stato procedura: Costituzione in mora (giugno 2009)

Motivo procedura: Cattiva applicazione artt. 3, 4 e 5 Direttiva 91/271/Ce

Contestazioni mosse: Assenza di informazioni Variazione del carico generato Dichiarazione di un carico inferiore a quello precedentemente dichiarato senza giustificare la riduzione del carico (violazione artt. 3 , 4 e 5) Art. 3 insufficienza del grado di copertura del sistema fognario Artt. 4 e 5: - mancanza di trattamento - C.O.P. insufficiente - livello di trattamento non adeguato - valori allo scarico non conformi

Oggetto procedura: - Agglomerati con carico generato > 10.000 a.e - Scarico in aree “sensibili” ai sensi della Direttiva 91/271/Ce - conformità da raggiungere al 31/12/1998

Agglomerati interessati: 143 (concentrati al Nord). Il Friuli Venezia Giulia è interessato con gli agglomerati di Pordenone-Porcia-Roveredo-Cordenons e con l'agglomerato di Sacile. Per entrambe i casi nella Causa C 85/2013 la Commissione ha ritenuto di mantenere gli addebiti relativi agli artt. 5 e 10 della Direttiva.

Si deve, inoltre, segnalare che risulta in corso di definizione una possibile procedura di infrazione (richiesta informazioni "EU Pilot 1976/11/ENVI") riguardante 1.007 agglomerati urbani con un carico generato che va dai 2.030 a.e. fino ai 2.718.000 a.e. La non conformità riguarderebbe sempre gli articoli 3 e 4 della Direttiva 91/271/CE.

Procedura n. 2004/2034 (causa C-565/10): modalità con cui si è pervenuti alla sentenza 19/07/2012:

con specifico riferimento alla procedura n. 2004/2034, dunque, la Commissione, dopo aver intimato alla Repubblica italiana di presentare le proprie osservazioni circa l'applicazione, in alcuni agglomerati, degli articoli 3, 4 e 10 della direttiva 91/271/CE, le ha inviato (il 24 febbraio 2009) un parere motivato invitandola ad adottare le misure necessarie per conformarsi a tale parere nel termine di due mesi; scaduto tale termine e visto che tali obblighi non sono stati rispettati in un gran numero di agglomerati, la Commissione, nel dicembre 2010, ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia europea.

La relativa causa C-565/10 è per l'appunto quella che si è conclusa con la sentenza del 19 luglio 2012.

Con tale decisione viene affermato con forza l'obbligo cui soggiacciono un centinaio di località di realizzare al più presto i lavori necessari per adeguarsi alla direttiva 91/271/CE, come modificata dal regolamento n. 1137/2008: dei 159 agglomerati deferiti, alla fine 55 sono quelli ritenuti conformi, ma dopo il 2012 continueranno a essere necessari interventi per 78 agglomerati.

Otto sono le regioni coinvolte tra cui il Friuli Venezia Giulia, nel quale le località interessate sono Cervignano del Friuli e Trieste-Muggia-S.Dorligo.

Per quanto riguarda il primo agglomerato, l'ATO-CEN precisa che nella relazione esplicativa datata 6/7/2011 in merito agli interventi previsti, le risorse necessarie per la loro realizzazione trovano copertura solo attraverso la riassegnazione delle risorse stanziata dall'Accordo di Programma Quadro 2003 e l'Accordo di Programma Quadro integrativo 2006.

Relativamente all'agglomerato Trieste-Muggia-S.Dorligo, il Comitato Portuale ha rilasciato al Comune una concessione demaniale trentennale su quasi 27mila metri quadrati sui quali si potrà avviare la realizzazione del progetto di ampliamento e adeguamento del depuratore di Servola, allegato alla richiesta di concessione, per il quale, solo in riferimento al primo lotto, è prevista una spesa di 52,5 milioni di euro.

Le possibili sanzioni

In ogni caso, laddove il dispositivo della sentenza del 19 luglio 2012 non verrà rispettato, la Commissione potrà dare l'avvio a una nuova procedura d'infrazione, ma stavolta allo Stato italiano potrà essere chiesto di pagare multe salatissime.

Le sanzioni in caso di condanna (art. 260 del Trattato Europeo) prevedono:

- una penalità di mora, che per l'Italia va da un minimo di 11.904 euro ad un massimo di 714.240 euro, per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento a decorrere dalla pronuncia della sentenza emessa ai sensi dell'art. 260 del TFUE;
- una somma forfetaria che viene calcolata sulla base del PIL e che per l'Italia è pari come minimo a 9.920.000 euro.

Nella peggiore delle ipotesi, in caso di condanna, il nostro Stato potrebbe avviare azioni di rivalsa sui soggetti a valle (regioni, AATO, ecc.) per spostare su di essi l'onere economico della sanzione, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera e) della "legge comunitaria 2007" (Legge 25 febbraio 2008, n. 34), che recita: "Lo Stato ha diritto di rivalersi sui soggetti responsabili delle violazioni degli obblighi di cui al comma 1 degli oneri finanziari derivanti dalle sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee ai sensi dell'art. 228, par. 2 del Trattato istitutivo della Comunità Europea".

Come è ovvio, se non ci si adegnerà per tempo, sia che paghi lo Stato, sia che successivamente questo si rivalga su altri soggetti pubblici, i costi economici ricadrebbero, ancora una volta, su tutta la collettività.

Attività coop. Internazionale

L'art. 12, comma 9 della l.r. 13/2005 recita testualmente: "L'Autorità d'ambito può istituire un fondo finalizzato al finanziamento di progetti di cooperazione internazionale che perseguono modelli sostenibili di gestione dell'acqua nei Paesi carenti di acqua potabile, mediante un incremento tariffario fino ad un massimo dell'1 per cento". Sulla base di una tale opportunità, alcuni ATO hanno assunto le debite iniziative.

Il Cda dell'ATO-CEN ha dato il proprio patrocinio al progetto di Cooperazione Internazionale proposto dall'Associazione CeVI Centro di Volontariato Internazionale per la partecipazione al bando europeo "Programma tematico NSA-LA - EuropeAid/131143/C/ACT/Multi" promosso dalla Direzione generale europea "Sviluppo a cooperazione" EuropeAid; mentre nel corso del 2011 è stata approvata la cooperazione con l'Associazione SudinOnlus per la realizzazione di un impianto di pompaggio/irrigazione con costruzione di un impianto fotovoltaico nella zona di Bahrgel – Sud Sudan ed è stato approvato il progetto denominato "Acqua America Latina" da realizzarsi in Bolivia e Brasile dell'Associazione CeVI.

Anche l'ATO-ORGO ha destinato 172.027,14€ alla continuazione del progetto "Acqua, igiene e donne in Burkina Faso" e "Impianti sperimentali" in Bosnia Erzegovina. Fondo la cui trasmissione alla Provincia, destinataria ed esecutrice dei progetti, è stata sospesa dall'Ente Gestore in attesa di confronto con l'Aeeg.

Attività culturali

A proposito di questo argomento si ricorda che l'art. 12, comma 10 afferma che: "L'Autorità d'ambito promuove attività culturali e iniziative educative volte alla tutela e alla valorizzazione del bene acqua". Anche in questo caso i comportamenti sono variegati.

L'ATO-CEN ha concesso un contributo per il progetto presentato dalla Federconsumatori di Udine c.d. "L'acqua del rubinetto" che prevedeva la verifica, attraverso un controllo a campione su impianti privati di vario tipo (condomini, abitazione dei centri storici, centri rurali, case singole ecc.) delle caratteristiche ai fini igienico-sanitari delle tubature interne alle abitazioni; inoltre ha concesso alla "Legambiente del Friuli V.G. – Onlus" un contributo per la realizzazione del progetto: "L'acqua un bene prezioso" che prevedeva lo svolgimento di una serie di attività rivolte sia ai cittadini, con un ciclo di appuntamenti informativi pomeridiani o serali, sia a studenti, con una serie di interventi in classe, che affrontano il tema dell'acqua dalla duplice prospettiva del confronto tra acque del rubinetto e acque minerali e dell'utilizzo consapevole e parsimonioso dell'acqua, risorsa rinnovabile, ma non infinita; inoltre è stata approvata la convenzione fra le Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli, ATO "Occidentale" e le Università degli Studi di Trieste e di Udine per il Progetto di comunicazione denominato www.h2o.fvg.

A sua volta l'ATO-ORTS ha impegnato la cifra di 4000 €. per due progetti: una convenzione tra gli ATO regionali e le Università di Trieste e Udine, ed un progetto di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007/2013.

L'ATO-ORGO invece ha stanziato la cifra di 70.000 €. Ripartendoli in 20.000 €. Per progetti scolastici locali e 50.000 €. Per la continuazione della "Scuola dell'Acqua" presso l'Isola della Cona.

Mentre l'ATO-OCC ha stanziato 2.000 €. per generiche attività culturali.

Garanzie degli Utenti

Sotto questa voce sono compresi due argomenti: la tutela fornita agli utenti mediante forme assicurative rispetto a disservizi ed in particolare rispetto alle perdite occulte e la presenza di strumenti di conciliazione, che consentano di evitare il ricorso alle vie ordinarie per comporre i contenzioni gestore-utente. Su questi terreni l'attuale situazione, come si evince dalle successive tabelle, è piuttosto carente e perciò meritevole di futuri miglioramenti:

Tab. 36 – Copertura assicurativa per perdite occulte

ATO	Gestore	società assicurativa e costo annuo
CEN	Acq. Poiana	INA ASSITALIA SPA (regolazione premi 2012 € 41.815,00)
	CAFC	INA ASSITALIA SPA (915.586 euro a carico dell'utenza)
	AMGA	Non presente
	Carniacque	Non presente
OCC	HydroGEA	Non presente
	Sist. Ambiente	Non presente
ORGO	Irisacqua	Non presente
ORTS	Acegas-Aps	ITAS (valore premio: 1.097.177,00)
	Acq. del Carso	Itas Mutua s.p.a. (costo 2012: 6.965,90)

Tab. 37 – Strumenti di conciliazione nei contenziosi gestore-utente

ATO	Gestore	Strumenti di conciliazione
CEN	Acq. Poiana	Non presente
	CAFC	Attività di conciliaz. paritetica
	AMGA	Non presente
	Carniacque	Non presente
OCC	HydroGEA	Commiss. Paritetica di conciliazione stragiudiziale(*)
	Sist. Ambiente	Commiss. Paritetica di conciliazione stragiudiziale(*)
ORGO	Irisacqua	Non presente
ORTS	Acegas-Aps	Non presente
	Acq. del Carso	Non presente

(*) in fase di costituzione.

Da ultimo si rileva anche una diffusa carenza relativamente alla conoscenza approssimata dell'età media delle reti acquedottistiche. Rispetto a tale argomento infatti una indicazione viene fornita dall'Acquedotto del Carso, che stima tale dato in 40/45 anni, mentre l'ATO-CEN, sulla base dei dati risultanti dalla ricognizione effettuata in funzione della stesura del Piano d'Ambito, fornisce:

reti di acquedotto

Estensione complessiva delle reti di acquedotto: oltre 6.000 km

Il 70% delle reti di acquedotto censite è stato realizzato prima del 1970

Il 20% delle reti di acquedotto censite è stato realizzato tra il 1970 ed il 1980

Il 50% delle reti di acquedotto censite è costituito da condotte in acciaio

Il 10% delle reti di acquedotto censite è costituito da condotte in fibro-cemento

Conclusioni

Come già detto in apertura, il fatto più significativo che ha investito il 2012 è costituito dal formale ingresso dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) nel settore dell'acqua e dalle relative deliberazioni. A questo proposito particolare rilevanza ha avuto, e ancor più avrà in futuro, il nuovo metodo tariffario, che, seppur provvisorio, ha già dispiegato i suoi primi effetti. Questa nuova normativa, che sostituisce il vecchio Metodo Normalizzato (MN) del 1996, ha introdotto, fatte le debite modificazioni, le metodologie di gestione, già in uso nel settore del gas e dell'energia elettrica, anche nel ciclo dell'acqua, dove però il sistema presenta un alto grado di frammentazione. Vi è quindi da ritenere che una riforma così sostanziale richiederà del tempo per essere metabolizzata e perciò dispiegare tutti i suoi effetti, generando un sufficiente grado di omogeneità nei comportamenti e nelle applicazioni. Se consideriamo poi che l'attuale sistema introdotto è provvisorio e che la soluzione definitiva dovrebbe vedere la luce con il 1 gennaio 2014, ci rendiamo conto che il settore è di fronte ad una nuova ed ennesima "rivoluzione", nel mentre, come più volte accennato, la complessità dell'intero meccanismo richiederebbe, per l'efficienza, un elevato grado di stabilità anche a scapito di possibili miglioramenti derivanti dalle novità. In tali condizioni, immaginare di apportare sostanziali modificazioni istituzionali all'impianto regionale rischierebbe di apportare ulteriori complicazioni a complicazioni già in atto. Altro effetto avrebbero interventi legislativi regionali a supporto dell'efficientamento del sistema. Come si è visto infatti il cuore del problema relativo al sistema idrico integrato, a livello nazionale come in Friuli Venezia Giulia, è costituito dagli investimenti, ovvero dalla bancabilità dei singoli Piani d'Ambito. Da questo punto di vista, se si esclude il positivo caso dell'ATO-ORGO, dove un'accorta politica aziendale ha provveduto per tempo ad un consistente approvvigionamento finanziario (ma questo probabilmente è dovuto anche alla maggiore "anzianità" di quell'Ente), negli altri casi, seppure con gradualità differenti, il tema degli investimenti resta argomento prioritario. Su questo terreno si è già mosso il Governo, che, in data 13/11/2013, ha approvato un ddl, che, oltre al tema della tariffa sociale del servizio idrico integrato (art. 26), con l'art. 25 introduce il fondo di garanzia per il servizio idrico nazionale alimentato da una specifica componente della tariffa opportunamente definita. Un qualche strumento regionale simile che si muovesse lungo questa linea porterebbe sicuramente ulteriore beneficio al nostro sistema. Vi è da considerare poi che a livello nazionale risulterebbe in gestazione un provvedimento tendente ad uniformare il tema dell'articolazione tariffaria, argomento anche questo che riflette soluzioni in atto assolutamente variegate. Nel complesso allora dobbiamo aspettarci nel tempo medio-breve un ulteriore sommovimento del sistema, al quale sarà bene arrivare preparati.

Con l'imminente approvazione del Piano d'Ambito da parte dell'ATO-CEN risulterà completato nel sistema regionale il livello di pianificazione. Sarà possibile allora occuparsi, da parte delle Consulte, di tutti gli altri aspetti, che solo apparentemente possono essere considerati di dettaglio, ma che nell'economia generale assumono rilevante aspetto. Si tratterà cioè di migliorare i siti degli ATO laddove ciò non è ancora stato fatto, nonché di superare la fase di rodaggio dei Comitati degli utenti, i quali devono davvero assumere una funzione autonoma di collegamento effettivo con i cittadini, per renderli informati e partecipi dell'esistente ma anche di tutto ciò che è in itinere. Lasciare questo compito ai soli gestori significherebbe venir meno al proprio ruolo che peraltro è assegnato dalla legge. Così un

adeguamento delle carte dei Servizi che tenga conto delle novità in atto e di quelle a venire sarebbe un utile contributo al buon funzionamento dell'insieme, essendo che all'efficiente funzionamento del sistema devono concorrere tutti i soggetti interessati, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità. Solo così il risultato potrà essere considerato mediamente accettabile.

Resta aperto il tema della procedura d'infrazione comunitaria. Come si è visto la questione non può non preoccupare in tanto in quanto ben difficilmente, in particolare a Trieste, dove l'investimento richiesto è più massiccio, si può pensare di veder risolto il tutto entro il 1 gennaio 2016. Tuttavia, al di là del formale rispetto della sentenza, è necessario avviare il problema a soluzione in quanto l'inquinamento derivante dal depuratore di Servola è accertato e deve assolutamente rientrare nei tempi più stretti possibili perché intrinsecamente bisognoso di soluzione. Così come deve essere risolto il problema dell'inquinamento dell'Isonzo causato da sversamenti extra-nazionali. Su entrambe i temi la Regione può e deve svolgere una funzione determinante, pur essendo quella dell'ambiente materia di competenza dello Stato, perché senza un tale impegno questi problemi rischiano di non trovare soluzione quantomeno in tempi ragionevoli.